TORINO
Anno 76 - Num. 66
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

MERCOLEDI' 18 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Tutte le rotte per l'India insidiate dai nipponici

Navi mercantili e petroliere per 81 mila tonn. affondate nel Golfo del Bengala

Nella zona a sud-est di Mechili reparti nemici sorpresi e battuti

Le attrezzature e le basi di Tobruk e di Malta intensamente bombardate da formazioni aeree

Bollettino n. 654

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 654:

Nella zona a sud-est di Mechili, forze meccanizzate italiane e tedesche hanno sorpreso e duramente battuto reparti nemici, catturati quattro cannoni con relative munizioni e trattori, fatte alcune decine di prigionieri, distrutte due batterie e due autoblindate.

Colonne avversarie in movimento nei pressi di Ain el Gazala e le attrezzature portuali di Tobruk sono state attaccate da formazioni di velivoli germanici con precise azioni di spezzonamento e bombardamento; nel corso di duelli aerei tre «Curtiss», colpiti, precipitavano al suolo.

Durante un'incursione aerea su Bengasi un bombardiere è stato abbattuto.

Aeroplani britannici hanno sganciato bombe sulla zona Augusta-Siracusa.

...pitare, dieci chilometri a sud dell'aeroporto di Hal Far. Altri due Supermarine Spitfire sono stati colpiti durante un terzo scontro verificatosi nella giornata, uno di essi deve considerarsi distrutto.

Aeroplani da combattimento, separati in più ondate, nello spazio di circa dieci ore, hanno investito con bombe di grosso calibro numerose postazioni contraeree della isola di Malta, riuscendo a provocare esplosioni sugli obiettivi. Nottetempo è proseguita l'azione contro le difese dell'isola nonché sugli aeroporti. Da bordo dei velivoli attaccanti [illegible] sono stati osservati incendi ed esplosioni sugli aeroporti di Hal Far e di Ta Venezia, nonché su altri obiettivi bellici dell'isola.

Formazioni aeree alleate hanno poi attaccato in tre azioni consecutive concentramenti di automezzi nemici centrando in pieno gli obiettivi. Reparti di Stuka, scortati da cacciatori, si sono portati su Tobruk per bombardare in picchiata gli apprestamenti difensivi della piazza e le installazioni portuali.

Durante e al termine dell'attacco, condotto con particolare irruenza, sono stati osservati incendi nella zona del porto e nell'abitato urbano. Allo scopo di intercettare gli attaccanti, il nemico ha fatto alzare la propria caccia da una vicina base; nel cielo stesso della piazza è stata impegnata battaglia durante la quale un Curtiss è precipitato in fiamme emettendo una lunga scia di fumo nero.

In seguito ad avvistamento di una formazione di bombardieri nemici che si dirigeva a scopo offensivo verso il territorio da noi presidiato, si alzava su allarme un reparto di cacciatori alleati che si dava all'inseguimento della formazione avversaria.

Una pattuglia di cacciatori della Luftwaffe riusciva a raggiungere un numero pressochè triplo di apparecchi nemici abbattendone due e inducendo gli altri a sottrarsi al combattimento.

In un successivo scontro con preponderanti forze nemiche — la proporzione era di uno contro tre — sono stati efficacemente colpiti altri due Curtiss.

Contro Malta

Sei ondate in dieci ore

Roma, 17 marzo.

Le forze aeree dell'Asse hanno continuato, anche nella giornata di ieri, a sviluppare la loro attività offensiva sia sul Mediterraneo che in Africa Settentrionale.

Come è stato riferito dal bollettino di ieri, durante voli di perlustrazione offensiva su Malta e sullo specchio di mare circostante, cacciatori tedeschi hanno incrociato pattuglie di velivoli della R.A.F. In un primo scontro è stato abbattuto un *Supermarine Spitfire*; durante un successivo scontro anche un secondo velivolo del medesimo tipo è stato visto preci-

LA SITUAZIONE

● I giapponesi hanno affondato 81 mila tonnellate di naviglio inglese nell'Oceano Indiano, e più precisamente nel Golfo del Bengala, da Ceylon a Bassein. L'avvenimento è d'importanza eccezionale, anzi si può affermare che le azioni navali nipponiche in quell'Oceano potranno avere nel quadro generale della guerra un peso più decisivo dell'avanzata terrestre. Dopo tale distribuzione di siluri gli anglosassoni dovranno ricorrere al sistema dei convogli anche nell'ultimo Oceano dove si ritenevano abbastanza sicuri per navigare con una certa libertà. Ma i convogli, è noto, assorbono molte unità da guerra, di scorta e rallentano enormemente la celerità dei traffici. Se i sommergibili del Sol Levante riusciranno a spingere la loro zona di caccia molto ad occidente dell'isola di Ceylon, le ripercussioni saranno gravissime per i rifornimenti alleati in tutto il Medio Oriente fino alla Valle del Nilo.

● Sommando insieme gli affondamenti nell'Atlantico, nel Mediterraneo, nel Pacifico e nell'Indiano si ha già per la prima metà di marzo una cifra imponente; i tremendi mesi della primavera scorsa saranno eguagliati e forse superati.

● Poichè i giapponesi non sono ancora sbarcati sulle coste australiane, molti strateghi da tavolino o da cabina radio cominciano a ripigliare fiato e a formulare rosee prospettive sulla capacità di resistenza degli australiani, sugli arrivi di forti contingenti americani ecc. Il Comando nipponico agirà dove e quando vorrà agire; padrone delle acque del Pacifico, nessuna impresa gli è impossibile; comunque, ai fini della guerra totalitaria, quanto avviene o avverrà nell'Oceano Indiano avrà maggiore influenza degli avvenimenti in Australia.

● I russi non temono, a parole, l'offensiva dei prossimi mesi, ma intanto insistono sempre per la creazione di un vero secondo fronte. Litvinof è l'autorizzato portavoce di tale richiesta; il suo discorso di New York si è svolto in aperta contraddizione con le dichiarazioni di Halifax, contro le strategie superficiali e facilone.

● I timori della Turchia, chiaramente espressi allorquando fu violata la neutralità iraniana, si avverano: le frontiere non comode verso i sovietici si stanno allungando. Intanto degli aerei britannici sbagliano obiettivo e sganciano le loro bombe, invece che sulle isole dell'Egeo, su una città dell'Asia Minore. Gli sbagli sono segno d'irrequietezza, quando non sono concepiti in malafede per intorbidare le acque.

a. s.

Il piano nazionale per la coltivazione della terra

Le colture sussidiarie, impostate senza il permesso prefettizio, penalizzate con la confisca del prodotto - I generi fondamentali sono: frumento, riso, granoturco, leguminose, patate

Roma, 17 marzo.

Non sono necessarie molte parole a sottolineare l'importanza eccezionale del provvedimento adottato sabato dal Consiglio dei Ministri circa l'obbligatorietà di colture necessarie al Paese e per rilevare come per mezzo di esso si compia un ulteriore e veramente decisivo passo avanti nell'organizzazione corporativa della nostra economia rurale.

Prima ancora di addentrarci nell'esame particolareggiato del meccanismo posto in atto dalla legge, crediamo utile accennare sia pure sommariamente e limitatamente a quelle colture alimentari che le statistiche agrarie segnalano come le fondamentali per la vita della Nazione. Citeremo i dati ufficiali più recenti che sono quelli del 1938. Risulta da essi che la superficie agrario-forestale di tutto il Regno ammontante a 28.500.000 ettari (le cifre sono arrotondate) si articolava nell'anno in parola approssimativamente nelle seguenti principali colture: ettari 12.700.000 di terreni arativi e seminativi; ettari 5.800.000 di prati e pascoli; ettari 2.800.000 di colture legnose specializzate (viti, olivo, fruttiferi ecc.); ettari 5 milioni 600.000 di boschi; ettari 1 milione 700.000 di incolti (cespugliati, arenili, ecc.).

I 12.700.000 ettari di seminativi risultavano alla loro volta investiti nelle seguenti principali produzioni: 5.000.000 di ettari a frumento — la produzione annua media ha ricordato il Ministro Pareschi nell'ultima riunione del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti e i prezzi ha superato nel triennio 1937-39 gli 80 milioni di quintali; ettari 146.000 a riso — la relativa produzione ha raggiunto nel 1940 la punta massima di 9.257.475 quintali —; ettari 1 milione 600.000 a granoturco — nel 1940 abbiamo registrato la soddisfacente produzione di 34 milioni 251.280 quintali —; ettari 1 milione 880.000 a leguminose da granella (fave, fagiuoli, ceci, lenticchie, piselli) — nel 1938 ne abbiamo prodotto 9.164.000 —; ettari 425.000 a patate con una produzione nel 1940 di 29.500.000 quintali.

Cospicua è altresì l'area investita in coltivazioni industriali, tra le quali è da segnalare la bietola.

Ora non c'è bisogno di alcuno sforzo di immaginazione per comprendere che sono queste le colture chiave, le colture cioè che devono unicamente richiamare il cosciente sforzo dei ceti agricoli. Perchè questo intento sia sicuramente raggiunto il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri affida al Ministero dell'Agricoltura il compito di formulare i piani di produzione, fissando le superfici che in ciascuna provincia devono essere obbligatoriamente investite in determinate colture. E' evidente che nessun concetto di arbitrarietà ispirerà in quest'opera il Ministero competente che si adeguerà strettamente alla realtà, quale la suggeriscono le condizioni ambientali e la tradizione colturale locale.

Sentiti gli ispettorati agrari e le organizzazioni sindacali interessate — e anche in questo come si constata viene rispettato il principio dell'autodisciplina economica della categoria — il Prefetto rende esecutivo il piano nell'ambito della provincia. Inoltre, siccome non è da escludere che straordinarie avverse condizioni climatiche possano in una stagione, ai fini di un più sicuro rendimento, consigliare di investire determinate superfici in talune coltivazioni piuttosto che in altre, è data facoltà al Prefetto di far presente la situazione esistente e di chiedere al Ministero la modifica dei piani. Perchè l'obbligo di tenere nella massima evidenza le produzioni fondamentali non sia frustrato è data altresì facoltà ai Prefetti di assoggettare al rilascio di una speciale licenza l'esecuzione delle colture secondarie e sussidiarie.

Per queste ultime la concessione sarà accordata o meno a seconda dei margini lasciati dai piani. *L'esecuzione di una coltura sussidiaria, senza il prescritto benestare prefettizio, comporterà per penalità la confisca del prodotto.* In questo modo si eviterà che qualche produttore, attratto dal miraggio degli alti prezzi che qualche produzione del tutto superflua per le esigenze nazionali è riuscita a spuntare si renda dimentico della solennità dell'ora.

La Regina Imperatrice visita i feriti di guerra

Roma, 17 marzo.

La Maestà della Regina Imperatrice è ritornata stamane tra i feriti di guerra ricoverati nell'ospedale della Croce Rossa Regina Elena. Tutti i degenti, ufficiali e soldati, hanno singolarmente avuto l'ambito conforto dell'augusto interessamento. Più a lungo la Sovrana si intratteneva al capezzale dei feriti più gravi dando ad ognuno di essi affettuose testimonianze della sua materna sollecitudine. L'augusta visita ha suscitato tra i valorosi ospiti del Regina Elena manifestazioni di commossa riconoscenza.

Incontro nel deserto fra combattenti dell'Asse e carovanieri arabi. (Foto Ingmanns - Trans.)

Da Ceylon a Porto Darwin

Il bottino dei sommergibili

L'Australia vive in ansia per gli ampi movimenti della flotta giapponese a oriente e a occidente del Continente - Disperate invocazioni di aiuto

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 17 marzo.

Una delle conseguenze più gravi della caduta di Singapore, come si è ripetutamente rilevato sarebbe stata l'interruzione della linea di comunicazione imperiale inglese, specialmente in seguito alla guerriglia che l'arma subacquea avrebbe portato nell'Oceano Indiano. Qualche giorno fa è stato annunciato che con un ininterrotto, rischioso lavoro condotto dopo la caduta di Singapore, gli spazzamine nipponici avevano completamente ripulito lo stretto di Malacca aprendo così alla flotta giapponese la via verso l'Oceano Indiano.

Mentre le popolazioni angloamericane sono sotto la penosa sensazione degli avvenimenti e stanno cercando di riaversi dalla sorpresa destata dalla confessione dei loro governi circa i disastrosi risultati registrati nella battaglia navale di Surabaya e di Batavia avvenuta fra il 27 e il 28 dello scorso mese, un comunicato odierno giapponese informa che sottomarini nipponici operanti nell'Oceano Indiano in tre diverse zone, e cioè nelle acque di Colombo, di Madras e di Rangun, hanno affondato ben 81 mila e 500 tonnellate di naviglio nemico, costituito principalmente da piroscafi armati e da navi cisterna.

Il comunicato del Quartier Generale dice testualmente:

«Sommergibili nipponici operanti nelle acque costiere dell'India e della Birmania hanno inflitto un grave colpo alla navigazione nemica, distruggendo, fino al 16 marzo, oltre 81 mila tonnellate di naviglio.

«Complessivamente, sono stati colati a picco undici vapori, fra cui due mercantili armati, stazzanti in totale 6500 tonnellate e due petroliere di 20 mila tonnellate di stazza complessiva, affondati nel settore marittimo di Ceylon; tre mercantili armati per 24 mila tonnellate e una petroliera di 7 mila tonnellate, distrutti nel settore marittimo di Madras; due vapori armati per 18 mila tonnellate e una nave da carico di 5 mila tonnellate, affondati al largo di Rangun».

Questo comunicato segue quello di ieri col quale si annunciava l'affondamento di altre 17.000 tonn. di navi nemiche lungo le coste della California. Collegando questi risultati con quelli che l'arma subacquea italo-germanica registra ogni giorno nell'Atlantico, se ne deduce che la collaborazione dei sottomarini del Tripartito è ora pienamente operante in tutti gli Oceani, con quali conseguenze pei nemici è facile immaginare, soprattutto se si tien conto che il convogliamento mercantile dopo i durissimi colpi che le flotte angloamericane hanno registrato in tutti i mari, è non solo difficile ma spesso impossibile.

Le restrizioni applicate in questi giorni tanto in Inghilterra quanto in America sono appena l'inizio di tutta una serie che dovrà fatalmente seguire.

L'odierno comunicato nipponico ha un valore particolare perchè segna l'effettiva apertura di queste operazioni nell'Oceano Indiano, e inizia il taglio delle comunicazioni locali dell'India e di quelle fra l'India stessa e la madrepatria. Non passerà molto tempo che, dopo Madras e Colombo, anche le acque di Bombay non offriranno più alcuna sicurezza alla navigazione e quindi anche le comunicazioni col Golfo Persico saranno vulnerabili.

Dato che le cose sono giunte a questo punto, è ridicolo il vedere come ancora si discuta vivamente circa la nuova via di comunicazione fra l'India e Ciung King e si speri, nella migliore delle ipotesi, di far giungere fra qualche mese a Ciung King i mitici aiuti angloamericani. I responsabili di Londra e di New York sanno troppo bene qual'è la realtà della situazione e quali durissimi tempi li attendano.

Cesare Viale

Canberra aspetta l'attacco da un momento all'altro

Disperate invocazioni d'aiuto — La battaglia nella Nuova Guinea

Sciangai, 17 marzo.

Nessun fatto militare è stato segnalato nelle ultime ventiquattro ore nel settore australiano, in questo comprendendo anche la Nuova Guinea che è il naturale trampolino di lancio per un attacco in grande stile sul Nuovissimo Continente. Si continua a combattere in quella parte della grande isola che sta alle spalle di Porto Moresby; da ambo le parti le aviazioni sono attivissime; ma, ripetiamo, nessun fatto è stato segnalato. Soltanto una comunicazione ufficiale da Canberra annuncia che nell'attacco aereo di lunedì agli impianti militari di Porto Darwin, vi sono state vittime fra i soldati, e seri danni sono stati causati agli edifici.

Ma questa è una calma destinata a durar poco. Moltepllci indizi inducono ad aspettarsi a breve scadenza lo sferrarsi dell'attacco giapponese contro il Nuovissimo continente. La battaglia per l'Australia sta per cominciare.

Questa è anche l'opinione corrente laggiù. Lo conferma una fonte non sospetta, l'agenzia Exchange Telegraph, *la quale stamane da Melbourne ha diramato la seguente notizia:*

«La grossa squadra giapponese che aveva coperto gli sbarchi nipponici a Giava ha salpato, e si trova ora all'est dell'Australia. Essa comprende diversi incrociatori, parecchie portaerei, e da 60 a 80 torpediniere.

«Si segnala l'arrivo di molte squadriglie aeree sui punti di appoggio occupati dai giapponesi in Nuova Guinea, il che lascia prevedere che i nipponici lanceranno una potente azione aerea per aprire la strada alle operazioni navali e agli sbarchi.

«L'aviazione australiana attacca ininterrottamente le forze avversarie, ma essa, come a Giava, soffre di una pesante inferiorità numerica e ha enorme bisogno di rinforzi».

Pure da fonte anglo-sassone si hanno informazioni dalle quali risulterebbe che anche nelle acque nord-occidentali dell'Australia sarebbero state avvistate imponenti forze navali giapponesi.

Se la notizia risponde a verità, è evidente che i giapponesi mirano a richiamare in due opposte direzioni l'attenzione e l'allarme degli australiani, sì da aver facilitato lo sbarco su una o sull'altra delle due coste. Porto Darwin sarebbe l'obbiettivo dell'attacco sulle coste nord-occidentali.

Da tutti i dispacci che dall'Australia partono per l'America e l'Inghilterra, risulta che l'allarme colà è diffuso in tutti i ceti della popolazione, e che il governo è preoccupatissimo.

In un discorso tenuto a Sydney, il generale Gordon Bennett ha detto che gli australiani che combattono all'estero, sono ora indispensabili al proprio paese, perchè l'Australia è in pericolo. Egli ha chiesto con insistenza che venga data mano libera ai comandanti australiani.

Stasera il Ministro dell'aeronautica australiano, Drakeford, ha annunciato che la massima parte del personale dell'aviazione australiana che ha combattuto in Estremo Oriente, è tornata in patria.

Gli aiuti « in extremis » dell'America all'Australia

Berna, 17 marzo.

I giornali svizzeri ricevono da Londra che negli ambienti cosiddetti del Consiglio del Pacifico, regna attualmente vivissima animazione, ciò che non può stupire data l'ampiezza e la gravità del problema di fronte al quale si trovano il governo di Londra e quelli dei Domini in seguito alla minaccia giapponese che incombe sull'India e sull'Australia.

Le energiche parole pronunciate ultimamente da Curtin hanno contribuito a aumentare l'allarme. Il Primo Ministro australiano si è rivolto direttamente (esempio unico, si dice a Londra, nella storia della diplomazia) al popolo americano per invitarlo a spingere il suo governo verso un più attivo aiuto militare all'Australia. Ciò dimostra che Curtin non è affatto contento di quanto il governo di Washington ha fatto finora pel suo paese, sebbene il Dipartimento della guerra degli Stati Uniti comunichi con gran pompa l'arrivo in Australia di truppe aeree e terrestri «in numero considerevole».

Anche le dichiarazioni del Ministro d'Australia negli Stati Uniti, Casey, il quale ha messo in evidenza che la battaglia di Australia potrebbe essere l'ultima occasione per le nazioni unite di resistere e riprendere poi l'offensiva nel Pacifico occidentale, dimostrano la delusione australiana.

Il Casey, terminando ha anche detto che l'Australia è pronta ad applicare una spietata politica di distruzione di tutte le richezze qualora i giapponesi riuscissero a sbarcare sul continente australiano.

Gli esperti militari londinesi ritengono che il primo tentativo giapponese di sbarco possa aver luogo sulle coste orientali della Australia. Secondo l'affermazione di un esperto, il compito di distruggere i convogli nemici sarebbe stato affidato alla flotta americana ed alle formazioni da bombardamento inviate dagli Stati Uniti.

Però a Londra si ammette chiaramente che l'aviazione, la truppa e i carri armati che possono essere giunti dall'America in Australia, non sono in nessun modo sufficienti, e che gli alleati dovranno dunque cercare di resistere il più a lungo possibile sui punti di sbarco del nemico finchè non avranno ricevuto rinforzi sufficienti per tentare di respingerlo.

Stasera è giunta da Washington la notizia ufficiale — diramata da quel Dipartimento della guerra — che il generale Mac Arthur è giunto in Australia per assumere il comando in capo delle truppe alleate. Il comunicato aggiunge che la nomina di Mac Arthur a comandante delle forze alleate in Australia è stata chiesta dal Governo australiano e che, in data 22 febbraio, il Presidente Roosevelt ha ordinato al generale di trasferire il suo Quartier generale dalle Filippine in Australia.

Il comando delle superstiti forze americane nella penisola di Bataang è passato al gen. Johnatan Wainwright.

Il nostro inviato ad Ankara a colloquio con Saragioglu

La posizione neutrale della Turchia rigidamente conservata - Le relazioni coi belligeranti e l'amicizia per la Germania e l'Italia - L'annuncio dell'identificazione dell'autore e dei mandanti dell'attentato a Von Papen

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ankara, 17 marzo.

Dal 1938 la politica estera turca è diretta dal signor Sukru Saragioglu, che nei sei anni trascorsi ha perciò vissuto le fasi più interessanti delle vicende internazionali, cercando sin dal primo giorno di tenere la Turchia lontana da ogni pericolosa combinazione.

Il signor Saragioglu, ricevendo oggi il vostro corrispondente, gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Voi siete in Turchia già da parecchi mesi e avete avuto l'occasione di parlare con molte persone sicchè non ho bisogno di spiegarvi le tendenze e gli obiettivi della nostra politica estera basata su una perfetta neutralità, una neutralità che la Turchia vuole difendere contro chiunque. Noi siamo del resto convinti che la nostra neutralità giova a tutti i belligeranti e riteniamo che nessuno penserà di attaccarci perchè i belligeranti hanno tutti già un nemico e non può essere nel loro interesse sentire sulle spalle anche il peso della forza rappresentata da noi. I patti e gli accordi stretti dal mio governo negli ultimi anni sono la riprova delle tradizioni alle quali ci ispiriamo sempre. In un critico momento europeo stringemmo con l'Inghilterra un patto che conteneva la riserva che non volevamo essere trascinati in una combinazione ostile alla Russia, e, in una fase successiva, poichè la Germania non era animata da sentimenti ostili nei nostri confronti, fummo lieti di stringere con Berlino un patto che i nostri alleati inglesi approvarono tempestivamente. La Germania è una nostra vecchia alleata ed amica colla quale abbiamo diviso dolori, e, nel dopoguerra la Turchia e la Germania saranno l'una per l'altra collaboratrici preziose.

«L'attentato cui il signor Von Papen è recentemente sfuggito ha suscitato l'indignazione di tutti i turchi e sono lieto che la nostra polizia, sebbene gli elementi fossero scarsissimi, sia riuscita a identificare l'autore e i mandanti con incredibile rapidità. Persone di nazionalità turca non risultano compromesse. La giustizia seguirà il suo corso colla massima risoluzione e chiarezza».

Alla domanda se è vero che nell'occasione siano stati fermati 150 comunisti, il ministro mi ha risposto che probabilmente sono state fermate e interrogate molte persone, ma gli arresti rappresentano una cifra molto modesta.

Quanto ai rapporti con Mosca il ministro ha detto:

— Tutto il mondo li conosce e la Turchia ha dato prova della sua lealtà includendo la citata clausola nei patti firmati sia con l'Inghilterra che con la Germania.

«Noi e la Russia — ha proseguito il signor Saragioglu — vent'anni fa facemmo due rivoluzioni parallele che si sono contemporaneamente realizzate. La nostra rivoluzione fu assolutamente nazionale e Kemal Ataturk ha imposto fin dal principio relazioni con la Russia sopra una base amichevole che prescindeva in maniera assoluta dalla diversità dei regimi interni, e saprete anche che nel periodo in cui la maggioranza dei Governi non avevano ancora ristabilito relazioni normali con Mosca, la Turchia fu la finestra attraverso la quale la Russia guardava al mondo e il mondo alla Russia. La guerra russo-tedesca con le sue ripercussioni nel Mar Nero, che già ci costano la perdita di alcune navi mercantili, ha aggravato le difficoltà della nostra situazione, tuttavia fra Ankara e Mosca nulla ci è di mutato».

Nel corso della conversazione gli aspetti militari della situazione odierna non sono stati quasi toccati, ma è evidente che il Governo turco seguirà l'evoluzione delle battaglie della prossima primavera attentamente.

Il signor Saragioglu ha parlato anche dell'Italia in termini che rispondono in maniera perfetta ai criteri fondamentali seguiti dalla politica estera turca ed ha accennato alle possibilità di collaborazione create per i due Paesi dal loro carattere mediterraneo, al quale si debbono pure aggiungere non poche affinità.

Nella conversazione il Ministro non ha detto una sola parola convenzionale o superflua ed ha parlato come parlano tutti i turchi.

Italo Zingarelli

Disordini nell'Iran

Fermento in Turchia per le provocazioni sovietiche - Il Consolato turco di Tiflis e quello russo di Kars chiusi

Budapest, 17 marzo.

(O. T.) Dietro iniziativa del governo di Ankara è stata decisa la chiusura del Consolato turco di Tiflis. Il governo sovietico, come contromisura, ha deciso di chiudere il consolato russo di Kars nell'Anatolia orientale.

La notizia del bombardamento della città di Milas da parte di apparecchi britannici ha prodotto vivo fermento in Turchia. A questa notizia va aggiunta quella che solo stamane è stata diffusa dai giornali che truppe sovietiche, spostandosi in direzione di Mossul, si sono portate lungo la frontiera turca.

Intanto, non ostante la smentita del sedicente governo dell'Iran alle notizie di disordini che sarebbero scoppiati ieri in diversi centri del paese, i giornali recano altri particolari sui disordini stessi.

Una notizia da Ankara ci fa sapere che le forze di occupazione britanniche impongono taglie in questo o in quel centro dell'Iran e terrorizzano i villaggi. Ad Abadan gli inglesi si son fatti consegnare dalla popolazione 18 mila sterline. In molti casi i disordini scoppiati e le sommosse contro gli inglesi e russi sono dovuti alla scarsità di viveri ed al fatto che i comandi delle truppe di occupazione requisiscono tutto ciò che trovano non curandosi della popolazione che soffre letteralmente la fame.

Preventive giustificazioni inglesi

alla manomissione russa dell'Iran

Berna, 17 marzo.

Secondo il *Times* il nuovo ambasciatore britannico Ker arrivato a Kuibiscev ha dichiarato di avere constatato i progressi fatti nella costruzione delle strade di collegamento con la Russia in Iran. Però l'Iran non si adatta alla politica imposta dagli invasori. Il problema principale resta sempre quello della sicurezza interna. Le armi, dopo la smobilitazione dell'esercito, sono rimaste in gran parte agli abitanti. Bande di curdi minacciano le vie di comunicazione e le forze occupanti sono perciò costrette ad una estrema sorveglianza di tutti i loro trasporti. Si prevedono torbidi che gioverebbero al nemico e di fronte ai quali, si dice, gli alleati non potrebbero restare indifferenti.

Queste informazioni del *Times*, messe in relazione con le varie informazioni relative all'espandersi del dominio sovietico nell'Iran, hanno senza dubbio lo scopo di mettere le mani avanti in una preventiva giustificazione della violazione di ogni impegno verso il governo dell'Iran.

CRONACA CITTADINA

Per i mutilati di guerra

Rapporto dei dirigenti del Piemonte e della Liguria

Sotto la presidenza del cons. naz. Baldi ha avuto luogo la riunione dei presidenti delle Federazioni mutilati del Piemonte e della Liguria. Il delegato di zona ha fatto ai convenuti una dettagliata relazione sull'organizzazione, rilevando che oltre quindicimila mutilati dell'attuale guerra hanno già ingrossato le file dell'Associazione, ovunque accolti premurosamente. Il cons. naz. Baldi ha raccomandato ai dirigenti di seguire diligentemente lo svolgimento di tutte le loro pratiche, in particolar modo quelle riguardanti le pensioni e gli eventuali ricorsi alla Corte dei Conti. Per quanto si riferisce al collocamento, dai dati in suo possesso ha potuto constatare che le rappresentanze dell'Opera nazionale assistono premurosamente i giovani camerati tanto per quanto riguarda il lavoro, quanto per la fornitura delle protesi. Sempre nel campo del lavoro informa i convenuti che recentemente è stata stipulata una convenzione fra la Confederazione degli industriali e l'Opera nazionale per una maggiore tutela sul lavoro. Prende infine atto con piacere delle diverse iniziative sorte nei centri più importanti, lodando quella della Sezione di Torino che ha istituito una scuola serale di avviamento professionale, frequentata da una cinquantina di giovani.

Sulla relazione del delegato di zona interloquiscono vari presidenti di sezioni. La riunione ha avuto termine nel pensiero dei Caduti, con il saluto al Re e al Duce.

L'energia elettrica potrà essere sospesa nel giorno di San Giuseppe

Si rende noto agli utenti che, in occasione della festività di San Giuseppe, nessuna obiezione sarà fatta dalla Società Idroelettrica Piemonte S.I.P. e dall'Azienda elettrica municipale a quegli utenti i quali spostino la sospensione di energia elettrica dal giorno fissato nella corrente settimana a giovedì 19 corrente.

Domani, S. Giuseppe l'orario dei negozi

Domani, festività di San Giuseppe, la chiusura dei negozi, giusta il decreto prefettizio in vigore, sarà effettuata nel pomeriggio dalle ore 12.

Esperti spagnoli in arrivo oggi a Torino

L'Ecc. Lombrassa li riceve in rappresentanza del Governo

L'Ecc. Giuseppe Lombrassa, sottosegretario alle Corporazioni per il servizio civile, sarà oggi a Torino in rappresentanza del Governo per ricevere una Commissione di tecnici spagnoli presieduta dal sottosegretario all'industria dott. Juan Granel, che si reca in Italia per la visita ai più importanti centri industriali del nostro Paese. La Commissione spagnola, che si tratterrà in Italia circa 10 giorni e visiterà, oltre Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze e Roma, è composta del sottosegretario Granel, dell'ex-ministro e cons. naz. Bueno Gonzales e da alti funzionari dei Ministeri dell'Industria e delle Comunicazioni e alcuni esperti. Durante la prima giornata di permanenza in Italia, l'Ecc. Lombrassa accompagnerà il sottosegretario Granel e i componenti la Commissione nella visita ad alcuni grandi impianti industriali del Piemonte.

Il prezzo delle cipolle

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che da oggi il prezzo delle cipolle è così fissato: lire 2.40 il kg. all'ingrosso; lire 2.90 al minuto.

Macellava in una stalla in via delle Ghiacciaie

Severe condanne contro negozianti di burro e latte

Nella edizione di ieri abbiamo dato notizia della brillante operazione svolta dalla Polizia che aveva scoperto in una abitazione cittadina un individuo il quale, clandestinamente, aveva macellato due grossi vitelli. Siamo venuti ora a conoscenza di altri particolari. L'opera clandestina di macellazione è avvenuta in una stalla di via delle Ghiacciaie. Quivi l'individuo non aveva soltanto macellato due vitelli, come è stato riferito, ma bensì quattro capi di bestiame dei quali tre erano stati già venduti precedentemente alla clientela, che si serviva da lui. Gli agenti, che da alcuni giorni erano sulle sue tracce, sono riusciti a sorprenderlo e, date le evidenti constatazioni fatte sul luogo — in quantochè l'individuo era stato sorpreso proprio mentre compiva le operazioni di squartamento dell'ultimo animale — egli è stato subito fermato e dichiarato in arresto. Le indagini si svolgono tuttora per individuare quanti hanno fatto acquisti dal macellatore clandestino, a prezzi s'intende di pura... affezione.

Si tratta di tale Angelo Guerrini di Pietro di 60 anni, abitante in via delle Ghiacciaie 21/6.

*

Nel luglio dello scorso anno pervenivano all'autorità di P. S. di Barriera di Nizza parecchie lagnanze in merito all'attività svolta dal macellaio Ugo Chinelli, fu Abramo, incaricato della raccolta del burro in quella zona: le indagini prontamente esperite dagli agenti accertavano la consistenza delle lamentele. Risultava, infatti, che il Chinelli aveva sottratto al normale consumo ingenti quantitativi di burro che anzichè conferire all'ammasso, smerciava a privati con proprio profitto senza ritirare i corrispondenti tagliandi della tessera dei grassi. Il Chinelli veniva così denunciato all'autorità giudiziaria per violazione delle norme sull'ammasso e sul contingentamento. Comparso ieri dinanzi ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (pres. cav. uff. Capriolio; P. M. cav. uff. Cassina; canc. comm. Loctsoj) il Chinelli è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, a 6400 lire di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici.

Il 14 febbraio scorso i vigili della squadra annonaria constatavano che l'agricoltore Luigi Frua, di Lodovico, abitante in strada Pellerina 640, anzichè consegnare la produzione giornaliera di latte della sua azienda al consorzio produttori latte della nostra provincia, a mezzo della moglie la vendeva a diverse vicine e precisamente a Santa Romano in Drapperi, abitante in strada Pellerina 535, Maria Gianotti, abitante in via Borgomasino 70, Celestina Borrione, abitante in via Belardi 25, e Carmena Michelina abitante nella strada Basse di Dora, benchè esse fossero provviste regolarmente presso altri lattivendoli. Il Frua e la moglie, Piasso Anna, venivano perciò denunciati per omessa consegna del latte all'ammasso e per vendita di detta derrata senza osservare le norme sulla distribuzione. Comparsi dinanzi ai giudici della decima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Del Piano; P. M. cav. uff. Witzel; canc. dott. Amato) il Frua e la moglie sono stati condannati a 3 mesi e 10 giorni di reclusione ed a 1300 lire di multa, la Romano, la Gianotti e la Borrione a 50 lire di ammenda; la Carmena è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato.

Asfissiato dal gas

La disgraziata fine del comm. Luigi Piassa

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima ieri l'altro il comm. Luigi Piassa, conosciutissimo nella nostra città per essere stato consigliere comunale ed avere rivestito anche importanti cariche tra i commercianti. Egli abitava attualmente in un alloggio di via Cesare Balbo 28 ed è appunto nella cucina che egli è stato trovato agonizzante, in preda a mortale asfissia provocata dalla fuga di gas accidentalmente uscito da un rubinetto del fornello, lasciato forse sbadatamente aperto. Il povero signore, svegliatosi di soprassalto, deve avere sentito odore di gas ed ha pensato di porvi riparo. Si è alzato da letto, ha afferrato un martello che si trovava a tiro di mano per schiacciare forse la conduttura dove presumeva uscisse il gas, ma sulla soglia della cucina egli è stato assalito da asfissia e si è accasciato al suolo, dove poi lo hanno trovato gli agenti di P. S. della Sezione Vanchiglia accorsi al richiamo del portinaio che a sua volta avvertito le esalazioni venefiche temeva di una disgrazia.

Era corsa voce che si trattasse di delitto, ma l'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, dopo di avere, con il medico legale, svolti i più meticolosi accertamenti, ha escluso assolutamente trattarsi di un reato. La salma è stata lasciata a disposizione della famiglia.

Rinvenuto cadavere. — In un fienile della cascina Drusetto in via Mercadante 266, ieri è stato rinvenuto cadavere il bracciante Ernesto Abello fu Angelo, di 66 anni. Il poveretto era deceduto nella notte per emorragia cerebrale.

Direttive del Federale agli ispettori della G.I.L.

Ieri mattina il Segretario federale ha tenuto rapporto, presso il Comando della Gil, in piazza Bernini, presente il camerata Rinaldi, vice Comandante federale, agli ispettori della Gil. Il Gerarca ha effettuato la consegna delle tessere del Partito per l'anno XX, sottolineandone l'alto significato spirituale. Egli ha quindi intrattenuto gli ispettori sui doveri dell'ora, i quali i giovani debbono adempiere con quell'entusiasmo e disciplina che è oggi una caratteristica della gioventù nostra cresciuta nel clima ardente della Rivoluzione. Il Federale ha poi illustrato l'importanza del provvedimento del Segretario del Partito circa la continuazione delle refezioni della Gil sino alla fine dell'anno scolastico, provvedimento che, nell'attuale momento, è stato quanto mai opportuno ed i cui benefici sono particolarmente sentiti dai figli dei combattenti e dei lavoratori.

Il Gerarca ha infine precisato i compiti dei dirigenti le organizzazioni giovanili, sui quali poggia la preparazione morale e fisica dei giovani.

Istituto di Cultura fascista

«La dottrina socialista» in una lezione del prof. Perticone

Oggi alle ore 18 avrà luogo alla Università l'annunciata lezione del prof. Giacomo Perticone, della R. Università di Pisa, sul tema *La dottrina socialista.*

Il comandante Parenti ha parlato sul conflitto in Estremo Oriente

Com'era stato annunciato, ieri, nel salone di palazzo Lascaris, ha avuto luogo la conversazione del capitano di vascello Pietro Parenti, titolare di arte marittima presso l'Istituto superiore di guerra, sul tema: *Il conflitto in Estremo Oriente*. Le parole dell'oratore, che è stato vivamente complimentato dalle autorità militari e civili intervenute, sono state calorosamente applaudite.

Rapporto ai dirigenti sindacali

Stasera alle 21, nella sede sindacale, via Gioberti 5, il segretario reggente l'Unione lavoratori del commercio terrà rapporto a tutti i dirigenti sindacali dei lavoratori del commercio del capoluogo.

Una conversazione al «Sociale»

Oggi alle 16.30 nell'Istituto Sociale, in via Arcivescovado 9, per invito del Gruppo di coltura «Maria Cristina di Savoia» il teol. prof. Cesare Mattei commenterà il primo capitolo della lettera di S. Paolo ai romani.

Signora torinese investita a Roma da una motocicletta

La signora Giuseppina Benessi, di 49 anni, abitante nella nostra città in corso Oporto 16, è stata investita a Roma, dove si trova di passaggio, da una motocicletta lanciata a tutta velocità per via del Tritone. La signora è stata trasportata all'ospedale S. Giacomo dove quei sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Il cadavere di uno sconosciuto tratto dalle acque del Po

Ieri dalle acque del Po a San Mauro Torinese è stato tratto a riva il cadavere di un uomo. Dato lo stato di avanzata putrefazione, non è stato possibile il riconoscimento del disgraziato. Nelle tasche degli indumenti marciti non è stata trovata alcuna carta d'identità. L'uomo annegato contava 30-40 anni e calzava scarpe basse alte.

COMUNE DI TORINO

17 Marzo 1942-XX

NATI	21
MORTI	19
MATRIMONI	18

STATO CIVILE

Hermand Maria m. Monterisso, a. 86, da Talloires (Francia), v. Cavour 38 - Costa Carlo, a. 66, da Pollone, v. Cibrario 28 - Ramella Lucia m. Ariglier, a. 51, da Fossano, c. Dora Abruzzi 60 bis - Galardetti Ernesto, a. 83, da Biandrate, v. Coniaccia 10 - [illegible] m. Groppi, a. 69, da Crescentino, c. Vercelli 31 - Bardini Anna ved. Serafin, a. 67, da Moncalieri, v. Montebianco 67 - Tappero Adele ved. Testa, a. 80, da Aglie Can. - Rè Umberto 76 bis - Tornielli Luigi, a. 30, da Torino, v. Frejus 124 - Alessio Maria ved. Steffenino, a. 90, da Quarto d'Asti, v. Baldo 71 - Gallini Alfredo, a. 24, da Vigevano, via [illegible] 6 - Perrone Giovanni, a. 60, da S. Germano Verc. - [illegible]

Seguendo la Cronaca

MOSTRA D'ARTE

Oggi, alle ore 16, s'inaugura nella **GALLERIA MARTINA** Piazza Castello 113 l'attesa Mostra personale del pittore **Giuseppe BOZZALLA** che per la prima volta si presenta con tutta la sua produzione (1938-1940) di pastelli. Visite della Mostra 18 - 30 marzo, ore 10 - 19.

SOSTITUITE L'OLIO perfettamente nelle insalate e salse, con risparmio, preparando facilmente **OVELLA** Neutra. Nelle Drogherie, Alimentari, Salumerie. Rebaudengo, via Peyron 8 - T. 73-863

«CASA DEL MOBILE» F. PARICI - Via Consolata 5. Mobili di lusso e comuni. Matrimoniali L. 3000. Sale da pranzo L. 3000. Cucine smaltate L. 1000. Enormi assortimenti. Selezioni.

LIBRI Arte - Letteratura - Scienza. Libreria de La Stampa. Torino - Via Viotti 8 - Tel. 50-533

da BIANCHI Regali per S. Giuseppe. Interessantissima esposizione di novità artistiche. Mobili per cucina. Domani, giovedì, chiusura alle 12. Da via XX Settembre a via Viotti.

PELLICCE - F.lli GIORGI ricca scelta. San Franc. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Maltagliati-Cimara) ore 20: «L'amico delle donne» di A. Dumas figlio.
ALFIERI (C.ª De Filippo): Ore 20: «Io, l'erede» di E. De Filippo.
CHIARELLA: ore 20 rivista «Chi ha rubato la tessera» (Prezzi popolari).
MAFFEI: 17 e 21 Comp. Rivista Jovinelli: «Tra vagabondi che ballano».
SALA SAVOIA: 17-19 e 20-23 Varietà.
CAVI: 15.30-20: Pattinaggio. Lezioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del «Regio»): Ore 16.30: «Wally» di A. Catalani. — **CARIGNANO:** ore 16.30: «Non è vero» di C. G. Viola; ore 20: «L'amico delle donne» di A. Dumas figlio. — **ALFIERI:** unica rappresentazione ore 16: «Io, l'erede» di E. De Filippo.

Al CARIGNANO stasera alle 20 precise, la Compagnia **MALTAGLIATI - CIMARA** in uno spettacolo d'eccezione: **«L'AMICO DELLE DONNE»** in atti di A. Dumas. Costumi di N. Bardelli, scene di F. Celestini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Le mille e una notte» Elza Stelecky, Pal Javor. Ore 15, 16.50, 18.40, Ult. Luce 20.10; Film 20.30.
AMBROSIO «Piccoli naufraghi» con una schiera di giovani interpreti. 14.45, 17.15, 19.5, Luce 20.30 Film 20.50.
CORSO: «Un garibaldino al convento» (Mercader, Cortese) e Doc. «Musica a S. Cecilia». Ultimo spettac. 20.30.
AUGUSTUS: «L'elisir d'amore». Inizio 16; ultimo Luce 20.15; Film 20.30.
BALBO: «Elisabetta d'Ungheria» con Katalin Karady. Ultimo film 20.30.
IDEAL: «Bastardo» (Signa Rasso) e nuova riv. Viviana Dari e 3 Varadis.
STATUTO: «Nemica» con Willy Birgel, Brigitte Horney. Ultimo film 20.30.
ALPI: «Scampolo». Ultimo 20.30.
NAZIONALE: «Voglio vivere così».
MAFFEI: «Ragazze sperdute» e rivista.
MASSIMO: «Cenerentola e il signor Bonaventura». Ultimo film 20.45.
TORINO (via 3 Gennaio 5) La straniera (Viviane Romance) e Topolino a col.
ELISEO: «Verso l'amore» V. Dongen.
DOLORESO: «L'amante segreta» (Valli)
O. ALBERTO: «I pirati della Malesia».
IMPERIALE «La Corona di ferro» Cervi.
VINZAGLIO: «Finisce sempre così» e
FORTINO: «Pozzo dei miracoli» e var.
OLIMPIA Marciapiedi della Metropoli.
VITT. VENETO: «Tragica attesa».
SOCIALE: «I diavoli volanti» ore 19.
PIEMONTE «Melodie eterne» Ult. 20.30
F. NUOVA: «I mariti» A. Nazzari.
PRINCIPE La prima donna che passa.
SAVOIA: «La sia innamorata» Galli.
REX La famiglia Brembilla in vacanza (Elena Lober, Girotti). Orario 15; 16.45; 18.30; Luce 20.15; film 20.30.

Ai tempi d'oro dell'operetta viennese ci riporta lo stavano film ideato, diretto, interpretato da Willy Forst. **A TEMPO DI VALZER** che vedremo a giorni a Torino presentato dalla Mander S. A.

È una spumeggiante rievocazione, in quadri fastosi, delle più celebri operette di Giovanni Strauss e di von Suppè e la sgomano di leggiadre figure femminili del passato le attrici Maria Holst e Dora Komar. Tra gli attori Paul Hörbiger e Leo Slezak. Film scintillante di brio; di incanto sottile e di rara finezza.

Fosco Giachetti - Luisa Ferida - Mariella Lotti sono il «trio di punta» del magnifico complesso di interpreti dell'originale e drammatico film I.C.I. **FARI NELLA NEBBIA** un'azione virile ed appassionante, svolta tra gente rude e schietta: in ambiente nuovo e con caratteristiche nuove. Imminente al Corso.

Oggi al CINE NAZIONALE la giovane celebrità: **FERRUCCIO TAGLIAVINI** con Carlo Campanini e Silvana Jachino nella clamorosa rivelazione: **VOGLIO VIVERE COSI'!** Il film che supera ogni successo.

Scomparso da casa

Manca da casa da due giorni il sedicenne Michele Odemias residente a Caselle Tino, a Rivoli. Vestiva un impermeabile grigio e portava un berretto chiaro.

GLI SPORT

LA CORSA DAL VOLTO DI SFINGE

Ecco la Milano-Sanremo!

Salvo sorprese imprevedibili, si attende l'attacco di Coppi-Bartali sulle salite della Riviera - A Bizzi, Bini, Leoni e Cinelli il compito di farlo fallire

Sarà, questa, la seconda «Sanremo» di guerra. Aleggia nell'atmosfera il senso dell'ora che viviamo; via, lungi dal menomare e dal deprimere l'avvenimento — che è un tesoro dello sport italiano — esso ne quasi nobilitarlo ed elevarlo nel suo significato di affermazione di potenza fisica, di vitalità organizzativa, di freschezza e serenità di passione sportiva. Sappiamo che domani ci giungerà il pensiero e il ricordo di camerati che non ci saranno; che non tutti i «grigioverdi» ci appariranno nello splendore della loro classe; che il quadro della gara sarà intonato alle possibilità del momento; eppure la più bella delle corse ciclistiche conserva la sua aureola di regalità sportiva e il suo fascino primaverile e ci riapre l'orizzonte di una nuova stagione, nutrita dei motivi di interesse che la precedente ci ha lasciato e di quelli maturati con il nuovo inquadramento delle forze.

Quali sono questi motivi che dovrebbero dominare la corsa di domani? Il primo è l'eterno duello fra chi preferisce la soluzione di forza e l'anticipa sulle salite e chi vuole quella di velocità e l'aspetta sul traguardo. Uomini che guardino indifferentemente all'una e all'altra — come erano Girardengo e Binda — oggi, si può dire, non ce ne sono; ognuno ha una preferenza alla quale ispira la sua tattica. Ed ecco, così, Coppi e Bartali opposti, per mezzi e metodo di corsa, a Bizzi, Leoni, Cinelli, Servadei, e a Bini e Bailo, cioè la Legnano opposta alla Bianchi e alla Viscontea. Questa distinzione è certo esatta, ma non rigida e assoluta; chè in verderosso ci sono anche un Favalli e un Chiappini pericolosi sotto lo striscione, e in biancoceleste militano un Vicini e un De Stefanis e in giallo-blu un Cottur cui potrebbe non dispiacere l'infuriare della lotta sulla salita. Ma è presumibile che i rispettivi direttori sportivi puntino sugli «assi» guidando la squadra secondo le loro preferenze; cioè, che da una parte, Pavesi si valga dei minori per uno di quei colpi-trappola tipo «Sanremo» e Giro di Lombardia dell'anno scorso e per preparare l'azione di forza del duo Coppi-Bartali, e, dall'altra, Lattuada e Tamassia se ne servano per rafforzare la difesa dei velocisti più che prendere una iniziativa offensiva personale.

Come vedete, questo è il tema su cui è filata, si può dire, tutta la passata stagione e che si rinnoverà, speriamo, senza effetti deprimenti sul tono della gara e senza errori sorprendenti che ne sconvolgano le risultanze tecniche e sportive.

Lo svolgimento del tema è, naturalmente, un'incognita, non solo perchè può essere influenzato dall'imprevedibile, ma anche perchè si ignorano completamente i frutti della preparazione, cioè la forma di chi, probabilmente, attaccherà e di chi si difenderà. Si ignorano, inoltre, il tempo, le strade e il vento che ci regalerà San Giuseppe, le intenzioni dei «peral per para» da Milano a Ovada, il tenore della scalata del Turchino — sul quale, di solito, i primari stanno a vedere — e del salto della Colletta e dei Piani d'Invrea, cioè tutti i precedenti che influiscono sulla formazione del gruppo di comando e sulle condizioni dei suoi componenti ad Alassio, dove cominciano gli ultimi 50 Km. e le dure salite dei Capi Mele, Cervo e Berta. Ma, a chiarire di incidenti, impensate delusioni, imprevisti crolli, ... a questo punto la corsa non avrà schiumato che la mediocrità. Ed è evidente che, più la gara avrà fluito tranquilla per i primi 250 chilometri, maggiori saranno le probabilità che i veltri tengano poi la ruota degli arrampicatori.

A Capo Berta, se non primo, Coppi e Bartali dovranno dare la botta decisiva alle... ombre biancocelesti e giallo-blu. E qui si presenta un altro dei motivi base della giornata e dell'annata. Il 1941 ha visto un Coppi giocare le sue carte — senza riguardi per nessuno (meno che nella «Marin») — e ascendere alla vetta dei valori nazionali; e un Bartali difendersi da solo, nella stretta fra il compagno e gli avversari, e discendere a un livello che è parso per lo meno prematuro. Al termine di stagione ho creduto, in due articoli su Stampa Sera, di interpretare, tecnicamente e fisiologicamente, le ragioni della fulminea ascesa dell'uno e della troppo rapida discesa dell'altro. L'interpretazione — specie per quello che riguardava gli effetti del matrimonio su certi atleti — non era andata a genio a Bartali. C'è stato chi da essa ha voluto dedurre che io ritenga il fiorentino un astro ormai spento. La deduzione è arbitraria ed errata. Che sia difficile, se non impossibile, rivedere il miglior Bartali, questo sì; ma gli effetti di certe cause della sua cattiva annata possono essersi attenuati, se non annullati del tutto, e io sono il primo ad esser convinto che Bartali possa avere una ripresa, sia pure insufficiente per farlo rimbalzare al posto di dominio che occupava fino al 1940.

Dal grado di questa ripresa (certo favorita da una puntigliosa preparazione) potrà dipendere in buona parte lo sviluppo finale della corsa, basato, con tutta probabilità, sull'attacco di Coppi-Bartali sulle salite dopo Alassio. Ne potrebbero derivare queste soluzioni: 1) Coppi riesce ad andarsene da solo a Sanremo, nonostante l'inseguimento di Bartali seguito dai veloci o da essi riassorbito; 2) Bartali se ne va con Coppi e lo batte in volata; 3) Coppi, o il duo Coppi-Bartali, è raggiunto dai veloci e uno di questi vince sul traguardo. Le tre ipotesi hanno, in ordine, probabilità di realizzazione in rapporto alla durezza della gara. Le prime due hanno il loro sbocco naturale nella vittoria di Coppi o di Bartali; la terza, secondo me, in quella di Bizzi o di Bini.

Vi ho prospettato i volti che può assumere questa «Sanremo». In quanto a scegliere fra essi, lascio a voi l'azzardo. Perchè si ha un bell'essere vecchi del mestiere, aver visto decine di edizioni di questa corsa, conoscere uomini e strade, temperamenti e sistemi di corsa; la Milano-Sanremo si presenta sempre come un enigma, ed è il suo volto di Sfinge che più ci attrae, ci affascina e ci appassiona.

Giuseppe Ambrosini

Mostre d'arte

Pastelli di Bozzalla

E' un Bozzalla nuovo e quasi insospettato che si presenta oggi a quel pubblico che da molti anni lo segue con simpatia: un Bozzalla che del pastello sfrutta saggiamente ed elegantemente tutte le non facili e raffinate risorse. Il solitario pittore di Pollone, che giovanissimo si educò all'arte seguendo lungo le balze del Mucrone e nelle forre della conca oropea Lorenzo Delleani, osservandolo al lavoro, ascoltandone i precetti, pur sviluppando poi una maniera assai lontana da quella del maestro, ha infatti raccolto in una galleria d'arte torinese una copiosa serie di vedute di Biella Mucrone e della terra biellese, tutte trattate a pastello. Un Bozzalla nuovo, dunque, per i nuovi accenti cromatici e certe sottigliezze disegnative che la matita colorata gli può offrire, ma non diverso dal ben noto paesista fedelissimo all'oggettiva trascrizione del dato naturale. Basta confrontare due marine, una del 1908, l'altra di circa un trentennio dopo, per convincersi che la fiducia dell'artista in quel solidissimo appoggio all'azione pittorica che i nostri Ottocentisti chiamavano «il vero» non è mai venuta meno, e che il suo amoroso compiacimento nel rendere col massimo scrupolo l'andamento di una fronda, la tinta d'una roccia, lo smalto d'un prato fiorito, la tonalità di una «lontananza», continua a sostenerlo con incrollabile certezza. Giuseppe Bozzalla appartiene, almeno spiritualmente, a quella generazione di artisti cui sarebbe sembrata una colpa, quasi una brutta azione, alterare minimamente la realtà visiva; e poich'egli crede nella validità di quell'estetica, il non averla mai tradita — pur oggi che il vento soffia contrario — il non averla mai voluta alterare con compromessi e transazioni, è un bel modo di essere e di dimostrarsi onesti. In questi pastelli, quindi, va cercata essenzialmente il segno di tale probità; e ad essa si deve aggiungere l'agio, la sicurezza, l'eleganza, la cordialità narrativa — tipica di tanta pittura piemontese — con cui il pittore biellese sceglie e tratta i suoi temi prediletti, con limitazione, sì, di fantasia, e con docile asservimento al mondo fenomenico, ma senza errori di gusto e con signorile misura.

mar. ber.

Borseggiatore in filobus che accusa un altro passeggero

Roma, 17 marzo.

Il borsaiolo Amerigo Proietti, trovandosi sul filobus della linea MB, era riuscito a ritirare dalla tasca dei pantaloni di un passeggero un rigonfio portafogli tentando di raggiungere la porta di uscita; ma proprio in quel momento il derubato, accortosi del furto, gridava al conducente di non aprire la porta. Un agente faltosi largo fra la folle fissava il Proietti e lo perquisiva, ma senza risultato. Ciò rendeva ancora più audace il mariuolo il quale, oltre a negare di essere l'autore del furto, accusava altri passeggeri che si trovavano vicini al derubato. L'agente, nel perquisire un signore, un distinto professionista che era a contatto di gomito col Proietti, gli rinveniva nella tasca del pastrano il portafogli. L'agente comprese subito il trucco e non esitò ad arrestare il ladro, che al Commissariato finiva per confessare d'aver commesso il furto e di aver fatto scivolare il portafogli nella tasca del vicino.

BORSE e MERCATI

TORINO, 17: Titoli trattati n. [illegible].

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½	89 45	89 [illegible]	Marelli	147 50	150 —
id. t. c.	89 50	89 40	Fiat	920 —	910 —
Red. 3½	78 375	78 375	Italia	178 50	177 —
id. t. c.	78 45	78 40	Breda	1911 —	1911 —
Rend. 5%	94 [illegible]	94 [illegible]	Snia Viscosa	338 —	336 50
id. t. c.	94 30	94 [illegible]	Ilva	162 —	163 —
Rend. 5%	95 [illegible]	95 [illegible]	Isotta	179 —	179 —
id. t. c.	96 [illegible]	96 [illegible]	Montecatini	335 —	333 —
B.T. '43 I	96 [illegible]	96 [illegible]	Fr. Piemont.	300 [illegible]	[illegible]
id. '43 II	98 [illegible]	98 [illegible]	[illegible]	[illegible]	915 50
id. '44	98 [illegible]	98 [illegible]	Ansaldo	81 00	79 50
id. '49	97 [illegible]	97 [illegible]	Westing.	350 —	350 —
id. '50 I	97 [illegible]	97 [illegible]	[illegible]	2550	2550
id. 50 II	97 [illegible]	97 13	Viscosa	800 —	815 —
Ferr. 3%	338 —	338 —	V. Lesna	465 —	463 —
[illegible]	161 —	163 —	[illegible]	154 —	155 —
[illegible]	463 —	464 —	Fiat	915 —	914 —
[illegible]	303 —	301 50	Paramatti	880 —	900 —
[illegible]	561 —	560 —	[illegible]	150 —	115 —
Tor. 4½	478 —	476 —	[illegible]	368 —	368 —
[illegible]	434 50	434 50	[illegible]	910 —	914 —
[illegible]	535 —	534 —	[illegible]	144 —	147 50
S. Paolo	405 50	405 —	M. Lanza	330 —	330 —
[illegible]	448 —	447 —	Aele	108 50	108 50
Miglior. 4	453 —	455 —	Lucianate	108 —	108 —
Ass. Gen.	1175	1175	[illegible]	346 —	346 —
Medilanum	795 —	798 —	Telve-Gr.	343 —	343 —
Meridion.	1445	1438 —	Azalsia	500 —	508 —
Nav. A. I.	600 —	600 —	Monicant.	371 50	372 —
Tor. Nord	246 50	246 —	Acqua T.	315 —	310 —
Italgas	39 775	39 —	N. Buonf.	118 —	111 —
Sip	110 —	110 —	Viseto	79 —	79 —
Terni	300 50	301 —	V. Cairo	111 —	110 50
P.C.E.	150 —	150 —	Bent St.	444 —	446 —
Valdarno	1945 —	1945 —	Wire	180 —	180 —
Merid. El.	400 —	400 —	Elasman.	1500 —	1560 —
Unes	232 —	233 —	Cart. Bel.	350 —	351 —
Sisi	1015 —	1015 —	Burgo	478 —	480 —
Sare	114 —	114 50	Fert. B.	170 —	170 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 80.50; Svezia 453; Germania 760.40; Argentina 400; Giappone 4.475.

MILANO, 17. — La Centrale 1335; Cotonificio [illegible]; Rubattino 341; Col. Fossati [illegible]; Furter [illegible]; Tirino 433; Olcese [illegible]; Manifattura [illegible]; Lanificio [illegible]; Manif. Rossari [illegible]; Rotondi [illegible]; Tosi 430; Un. Manif. [illegible]; Lan. Gavardo [illegible]; Rossi 2700; Targetti [illegible]; Cementi [illegible]; Bernasconi [illegible]; Fibre Tess. [illegible]; Pacchetti [illegible]; Dva [illegible]; Metall. [illegible]; Anciate [illegible]; Montecatini [illegible]; Dalmine [illegible]; Breda [illegible]; Bianchi [illegible]; Isotta [illegible]; Reggiane [illegible]; Riva [illegible]; Fr. Tosi [illegible]; Arrial. El. [illegible]; Cieli [illegible]; Dinamo [illegible]; Bresciana [illegible]; Finmeccanica [illegible]; Sarda [illegible]; Motillana [illegible]; Cisalpina [illegible]; Tirso [illegible]; Vizzola [illegible]; Marelli [illegible]; Termomeccanica [illegible]; Tosi A [illegible]; Sisi [illegible]; Distillerie [illegible]; Eridania [illegible]; Raff. Ll. [illegible]; Petroli [illegible]; Aedes [illegible]; Edilizia [illegible]; F. Basilei [illegible]; La Milano [illegible]; Burgo [illegible]; Beni Stabili [illegible]; Alberghi Venezia [illegible]; Dalcolmasi [illegible]; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. [illegible].

BESTIAME. — Savigliano: vitelli da allevamento, al Mg. [illegible]; vitelli della coscia [illegible]; manzi latticanti [illegible] per capo; buoi da lavoro [illegible] al Mg.; vacche da latte per capo [illegible].

FORAGGI. — Savigliano: maggengo [illegible]; agostano [illegible]; terzuolo [illegible]; paglia di frum. press. [illegible].

VINI. — Capitale d'Asti: [illegible]; dolcetto [illegible]; rossi sup. [illegible]; bianchi [illegible]; bianchi moscati [illegible]. — Chieri: freisa [illegible]; da pasto [illegible]; Bar da bottiglia [illegible]. — Bari Ligure: rossi [illegible]; rossi sup. [illegible]; bianchi secchi [illegible]; bianchi moscati [illegible]. — Savigliano: [illegible].

FALLIMENTI

TORINO. — Vallero Felice, officina meccanica, via Tiepolo n. 7, Torino. [illegible]

Si è spento in Torino immaturamente, dopo una vita intensa di studio e di lavoro, illuminata dalla Fede e dagli affetti famigliari il

Cav. Avv. Alfredo Rolfini

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie Amalia Zabeshin, il figlio Enrico, la sorella Ernestina, la nipote Nives Tomalin e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì 19 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Cibrario 4.

Torino, 18 marzo 1942-XX.

Pompe Funebri Gente - Tel. 48-018

La FIAT ha il dolore di annunciare con profondo rimpianto la morte del

Cav. Avv. Alfredo Rolfini

che per quasi un ventennio dette alla Società, con ingegno e dottrina, la sua affettuosa collaborazione di valoroso consulente legale.

Torino, 18 marzo 1942-XX.

Pompe Funebri Gente - Tel. 48-018

Confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione del S. Padre si è spenta serenamente il 16 marzo l'anima eletta di

Viola Lucilla nata Bogino

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: i figli Dina; Franca con il marito Ghiringhelli Francesco e figli Dino e Lucietta; rag. Piero con la moglie Marchiaro Franca e bimbo Giuseppe; il fratello Generale Bogino Comm. Maurizio e figlio Tommasino; i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villafranca Sabauda, mercoledì 18 marzo, ore 15.30, partendo da via Roma 6.

All'età di anni 83, dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, ancora nell'adempimento della sua missione di medico, decedeva oggi il

Dott. Cav. Ettore Ballarino

Angosciati ne danno partecipazione i figli Francesco, Filippo con la moglie Calli Maria e figli Giuseppe, Paolo e Anna Laura, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corrente a Frassinello Monferrato, alle ore 16.

17 Marzo 1942-XX

Assistito dai conforti religiosi

Giov. Battista Pancini

ha chiuso ieri la sua operosa esistenza terrena.

Col più profondo dolore partecipano la scomparsa: la moglie Angela Facchetti; i figli: rag. Renato con la consorte Carolina Nasenro e piccolo Vanni; Maria Attilia; il fratello prof. Attilio, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 19 corr., alle ore 14.30.

Asti (via Cesare Battisti 3), 18 marzo 1942-XX.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, è mancata la Signora

Alessio Maria v. Steffenino

Annunciano la sua dipartita i figli: Gino e famiglia, Maria e famiglia, Ernesto e famiglia, Tina, Michelina e famiglia, e parenti tutti. Le esequie avranno luogo giovedì 19 corrente alle ore 11 nella Parrocchia di San Donato. Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Torino, via Pinelli 3.

Pompe Funebri Gente - Tel. 48-018

E' mancato ai suoi cari, munito dei Conforti religiosi,

Francesco Roccia

di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Anita con il marito Rag. Francesco Sberi ed i loro bimbi Liliana, Franca, Marisa ed Enrico.

I funerali avranno luogo a Forno Canavese mercoledì 18 corr. alle ore 16.30.

Forno Canavese, 16 marzo 1942-XX.

Ieri è cristianamente mancata ai suoi cari

Gastaldi Gabriella n. Stola

Ne danno il triste annuncio il marito Carlo, i figli: Enrico, Francesco e Adele con le rispettive famiglie, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 11, partendo dall'Ospedale Martini (corso Ferrucci).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 31-383

Serenamente è mancato ai suoi cari

Gaidano Pietro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Clementina Eugenia e bimbi Giuseppe e Maria, i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 marzo alle ore 10, da via Baveno 66.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 41-093

Il piccolo Antonio non ha più il suo papà

Ercole Cattaneo

Lo piangono la moglie Paola Gallino, le sorelle, i cognati, la cognata e i parenti tutti, annunciando i funerali mercoledì alle ore 14, in Romentino (Novara).

Torino, 16 marzo 1942.

MEMENTO

Nel terzo doloroso anniversario del trapasso del Colonnello PENNA la moglie, sorella con immutato affetto Lo ricordano invocando una preghiera.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Piccole astuzie

A un certo punto, come sempre accade quando si giudica venuto il momento propizio per una seria dichiarazione d'amore, tutti se la svignarono da quell'angolo di salotto, lasciando Ugo e Tatiana soli. I due naturalmente, stettero un po' in silenzio, poi lei, senza aver l'aria di farci caso, posò la mano sul tavolo, giocherellando col portacenere, in modo che lui non avesse da fare che un piccolo movimento per coprirgliela con la sua. E fu proprio allora che il telefono squillò, chiamando per l'appunto lui. «Andate, andate», disse, tutta melata, Tatiana, ma dentro di sè era furibonda e malediceva le invenzioni moderne. Dopo aver fatto tanta fatica per condurre Ugo a quel punto, sarebbe stata bella dover ricominciare tutto da capo!... Ne fu dolorosamente persuasa vedendo apparire Ugo pallido e affannato sulla soglia del salotto mentre già stava infilando l'impermeabile. «Domando mille scuse, ma devo scappare a casa, il dottore mi ha telefonato che mia madre sta male». Tutti dissero in confuso: «Oh, speriamo che non sia nulla, auguri». Solo Tatiana tacque e rimase lì a mordersi le labbra.

A casa Ugo arrivò che era come fuori di sè, ma il dottore gli venne subito incontro per rassicurarlo. «Si è ripresa, si è ripresa, è una donna straordinaria, sai, tua madre, mi dispiace di averti fatto correre a casa tutto impressionato, ma è che per un momento ho avuto paura che il cuore cedesse. Queste perfide influenze. Fanno certe sorprese!...». Un buon uomo quel dottore, vecchio amico di casa, ma la paura lui l'aveva soprattutto di Ugo. «Quello lì diventa un diavolo quando sua madre non sta bene — diceva. — Io non ho mai visto un figlio così».

Ora la madre, giorno per giorno, migliorava e ben presto, pur stando ancora a letto, riprese tutto il suo brio. Era una donnina minuscola, con un visetto fine, gli occhi chiari e una testa d'argento, una donnina molto battagliera, nonostante le sue proporzioni, e battagliera soprattutto con Ugo.

«Oh, io non mi lascio sopraffare da mio figlio», ella disse, infatti, con piglio energico, alla madre di Tatiana venuta a farle visita e a chiedere sue notizie «... anche perchè — disse la signora con la bocchina a cuore, in tono di dolce rimprovero — non abbiamo più avuto la fortuna di veder l'ingegnere a casa nostra, dopo quella sera». La madre di Ugo, seduta sul letto, col giacchetto guarnito di pizzi, il visino incipriato e i capelli spazzolati ben bene che brillavano, guardò gravemente la visitatrice. «Eh... Non è per dir male di mio figlio, pensate un po', ma la realtà è che un volubile come lui ha ancora da nascere. È prepotente, poi!... E brontolone!... Se mi piglia un raffreddore non la finisce più. Se leggo un libro la sera col lume acceso, si alza apposta per venirmelo a spegnere... No, non credo che un'altra donna, all'infuori di me, potrebbe sopportarlo».

Da quella visita la madre di Tatiana uscì col viso in fuoco e il cappellino per storto, come se avesse affrontato un pugilato. Lei no, invece, lei era fresca come una rosa, e rimasta sola si stropicciò vigorosamente le mani. Bè, quel che le era stato possibile fare, l'aveva fatto. Lei per avere [illegible] potuto soffrire quella gente, vanitosa e tutta apparenza, e solo l'idea di aver una nuora che si chiamasse Tatiana le metteva voglia d'urlare. «Ma è un nome russo, sciocca che sei!...» le aveva detto una volta Ugo rosso di stizza. Lei aveva battuto il pugno sul tavolo. «Io non voglio nuore con nomi russi. Voglio una nuora con un nome italiano, di una santa che io conosca, Teresa, Caterina, Anna, o che so io...».

A proposito di Anna, c'era quella dolce Annetta, una piccola cugina sua, che veniva per casa da anni, buona, semplice, schietta, carina, un vero tesoro: forse che Ugo si era accorto di lei?... Nemmeno per sogno. «Gli uomini!...» ella imprecò tendendo il piccolo pugno nel vuoto, e, tornata di malumore, appena Ugo rientrò gli diede ragguaglio di quella visita. «Sai, è venuta la madre di quella... sì della tua... fidanzata...». «Io non ho fidanzate — fece, burbero, Ugo — io non mi sono affatto dichiarato, non ho mai più messo piede in quella casa!... dopo quella sera, quando il dottore mi ha chiamato. Non ci posso più tornare, mi farebbe un effetto pauroso, non so perchè...». La madre voleva prenderlo in giro e dire: «Che sensitiva!», ma si trattenne a tempo. Stette zitta e ferma come un topolino, solo gli occhi le brillavano come due gemme azzurre. E poi, il giorno dopo, mentre la cugina Anna stava lì seduta accanto al letto ed entrambe sferruzzavano per i soldati, ella la guardò attentamente, scrupolosamente come dovesse studiarla per qualcosa di definitivo, fino a che le disse: «Senti, Anna, adesso basta, fila via. E' l'ora in cui Ugo rientra, l'incontrerai per le scale. Lo fermerai...». L'altra si torceva impaurita sulla seggiola. «Ma io ho una soggezione tremenda di Ugo. Mai oserò...». La terribile cugina la fulminò con gli occhi. «Tu oserai, ti dico!... E se non c'è, starai nascosta ad aspettarlo, fino a che lo vedrai spuntare. Ti farai incontro a lui e gli dirai, tutta allegra: "Oggi la mamma non ha più febbre"». Anna guizzava, protestando: «Ma è poi vero!». «Fa quel che ti dico, sciocca!... E guai a te se non torni domani».

L'indomani Anna tornò e a poco a poco prese coraggio e ogni volta che Ugo rientrava, sapeva, ammaestrata dalla madre di lui, quali buone notizie dover dargli. Una volta si trattenne perfino a cena. Ugo stesso l'aveva invitata. «Voglio alzarmi!», strillò allora la convalescente con quanta voce aveva in gola. Ma Ugo venne a sgridarla, no, non era ancora tempo! Anna, dietro di lui, era tutta rossa, come se fosse stata, di recente, vigorosamente abbracciata. «Bè, resisterò ancora un giorno o due», disse, diventata mansueta, la madre guardandoli soddisfatta e poi, rimasta sola, come una ribelle ben decisa a fare qualcosa di proibito trasse un libro dal comodino, inforcò gli occhiali, accese la luce e si mise a leggere. Ma non vedeva bene le parole, era troppo contenta.

Carola Prosperi

La difesa costiera: tra la neve e il ghiaccio della costa dello Jutland la sorveglianza è ininterrotta, mentre nascoste tra la vegetazione, le armi attendono di intervenire. (Foto Negrelli - Weltbild).

A PROPOSITO DI GIOCHI D'AZZARDO

Piaceri pochi, dispiaceri molti di questa magica tentazione

Il recente inasprimento delle pene per i giocatori di azzardo, stabilito dal Consiglio dei Ministri, è una difesa dell'uomo contro una delle tentazioni più magiche alle quali vada soggetta la sua debolezza, rimasta inalterata attraverso i secoli, se non è peggiorata un tantino. Soggiacquero ad essa anche persone di grande intelletto, principi e sovrani.

Racconta Valerio Massimo che Volumnio, re di Vejo, giocava ai dadi, quando ricevette la visita di un'ambasceria romana. Volle il caso che proprio in quel momento il suo avversario avesse un colpo di straordinaria fortuna, onde egli esclamò: «Occide!» (Ammazza!). Le guardie del corpo non domandarono spiegazioni ed uccisero i Romani con noiose conseguenze.

Enrico IV, re di Francia, stava giocando quando gli comunicarono il rapimento di una donna alla quale egli voleva bene. Gli spiacque molto la notizia ed alzatosi di scatto, disse al signor di Bassompierre: «*Tenete voi il gioco* che vado a sentire notizie più particolareggiate».

Quando Didio Giuliano fu proclamato imperatore passò sul cadavere insanguinato di Pertinace per recarsi a giocare ai dadi nella stanza accanto.

Egualioco, tiranno di Rodi, giocava agli alleati le più belle donne del suo dominio. Persino il severo Filippo II, re di Spagna, giocava d'azzardo e — diverso in ciò da Caterina II, imperatrice russa — guardava con simpatia coloro che lo facevano vincere.

Nascita dei tarocchi

Il più antico gioco d'azzardo è certamente la morra, di origine egiziana, poi vengono i dadi, la cui invenzione, secondo Platone va attribuita a Thot, il semidio che scoprì i numeri, il calcolo, la geometria, l'astronomia e scrisse volumi a migliaia. Anche la luna si lasciò tentare dal gioco dei dadi e, in una partita impegnata con Mercurio, perdette la settantesima parte del tempo in cui essa rischiarava l'orizzonte e che da Mercurio fu regalata alla terra. La luna ne restò così male da apparire tuttora pallida ed immusonita. La terra ci guadagnò soltanto le complicazioni del suo calendario.

Il gioco ha radici così sicure nell'istinto umano che quando l'Egitto non fu più in grado di far fronte agli invasori, i suoi sapienti — preti ed iniziati — radunatisi in assemblea studiarono il mezzo migliore per tramandare ai posteri le loro conoscenze segrete, e fu deciso di ricorrere al vizio. Sopra piccole lame metalliche, vennero incise figure misteriose, simboleggianti i segreti da tramandare, e da esse nacquero i tarocchi. Tramutatasi la scienza, i posteri se ne servirono per divertirsi ed anche per interrogare il futuro. Il cosidetto «Libro di Thot» utilizzato dalle gettatrici di carte, fu scritto in tempi abbastanza recenti da un garzone di barbiere.

Il Rig-Veda (15 secoli a. C.) contiene un inno ai dadi che dovrebbe mettere in guardia i suoi amatori. Esso dice:

«Io amo follemente i figli del grande Vibhâdaca (Dio del giuoco). Quando li getto, cadono nell'aria e rotolano al suolo... Ho una sposa che non ha contro di me nè collera nè brutte parole... Ed ecco la mia donna devota che io lascio per tentare la fortuna... E la suocera mi odia, mia moglie mi respinge. Rifiuto i soccorsi al povero. La sorte del giocatore è quella di un vecchio cavallo da nolo.

«Altri consola la donna di colui che ama i dadi trionfanti...

«Quando rifletto, non voglio più giocare coi dadi... ma l'infelice, passando, gli amici mi spingono. I dadi [illegible] mi fanno sentire la loro voce, e vado dove essi sono, simile a una donna perduta d'amore.

«I dadi sono come il guidatore di elefante, armato del pungolo con cui lo preme... Non cedono che [illegible] della minaccia... Lo stesso re s'inchina davanti a loro... O Dadi, io saluto il duce della vostra armata, il capo dei vostri [illegible], io non disdegno i vostri doni e vi tendo tutte e dieci le mani... Ma io dico la verità: O giocatore, lascia stare i dadi. Lavora piuttosto la terra e godi della tua fortuna, frutto della tua saggezza...».

Nel giorno di Waterloo

I governi indiani trovarono invece più saggio sfruttare la debolezza umana, onde avevano un «Sovrintendente ai giuochi pubblici» che sorvegliava le case da gioco dalle quali ricavava un reddito per il tesoro, aumentato dal monopolio sulla fornitura dei dadi. Anche il tesoro di Giustiniano sfruttava i giocatori d'azzardo. Poichè la legge romana accordava al perdente il diritto di reclamare il quadruplo del perduto, Giustiniano la reclamava per i perdenti che non usufruivano del loro diritto e destinava il ricavato ai lavori pubblici.

Fortissimi introiti ricavava il governo francese dal *Palais Royal*, dove i piaceri pubblici erano sfruttati, diremo così, razionalmente. Vi erano infatti ristoranti, sale da giuoco e sale da donne. Peggio quindi che navigare tra Scilla e Cariddi. Al «Palais Royal», il gioco non fu disoccupato nemmeno sul finire dei cento giorni di Napoleone, ed ecco un interessante specchietto dei suoi benefici:

18 giugno 1815 (giornata di Waterloo)	F. 11.134,47
19 giugno 1815	» 11.931,30
20 giugno 1815 (ritorno di Napoleone a Parigi)	» 1.130,45
21 giugno 1815 (vigilia dell'abdicazione di Napoleone)	» 6,70
22 giugno 1815	» 16.890,70
23 giugno 1815	» 8.927,45

Gli Alleati vittoriosi, lasciarono le penne al «Palais Royal» (tanto, si dice, da poter pagare l'indennità di guerra) e lasciarono anche debiti per franchi 933.848, dei quali 170.109 «vagamente recuperabili».

Nemmeno la religione potè molto contro il gioco d'azzardo. Una tavola di marmo, trovata a Roma e decifrata dal Sumaise, diceva: «Gesù Cristo fa guadagnare ed assiste coloro che giocano ai dadi qui sopra e che ci hanno scritto il loro nome». Se vogliamo credere ad Emilio Gebhardt, anche San Pietro non disdegnò il gioco ed ecco come fu. Satana, partendo in campagna con il suo Stato Maggiore, confidò la guardia delle sue caldaie a un povero menestrello, finito all'Inferno, per troppo amore alle carte. Con in tasca un gioco di carte, san Pietro, al corrente della faccenda, gira intorno all'Inferno, si fa invitare ed offre una partita di picchetto al povero menestrello. Perseguitato dalla sfortuna anche dopo morto, e dato che San Pietro poteva fare miracoli, l'infelice perde la chitarra e quindi la camicia: nell'ansia di «rifarsi», mette come posta le anime affidate alla sua custodia. San Pietro le guadagna tutte e riparte con il suo bottino. Quando Satana ritorna e trova vuoto il suo nido, immaginatene la [illegible]! Egli dà al menestrello un calcio così potente da spedirlo fino alle porte del paradiso, dove San Pietro lo accoglie [illegible] un sorriso paterno.

E qui il menestrello-giocatore se la cavò bene. Andava viceversa malissimo agli Unni, i quali si giocavano persino la loro vita e dovevano pagare. I cinesi, rimasti senza denaro, si giocavano le dita, onde avevano sempre a portata di mano un vaso di olio di sesamo per curare la ferita.

L'«elefante ubriaco»

Tornando alla religione, diremo che Bautru, favorito di Mazzarino e giocatore sfrenato, invitato dal confessore, a meditare sopra un capitolo della Passione a suo piacimento, scelse quello in cui le vesti del Redentore erano giocate ai dadi. Un altro nobiluomo (D'Hercrivalanne) giocatore inguaribile, al confessore che lo metteva di fronte alle responsabilità del suo peccato e che gli chiedeva: «Che cosa rispondete?», disse astrattamente: «Banco!».

E giacchè siamo in tema di aneddoti, voglio anche riportarne uno che potrebbe finalmente spodestare quello troppo vecchio del padre che lamenta: «Non mi dispiace che mio figlio giochi: mi dispiace che voglia rifarsi». Anche qui c'è un padre, ed anche qui c'è un figlio nelle medesime condizioni. Il padre gli chiede:

— Ma perchè continui a giocare?

— Per rifarmi.

Il padre si toglie il berretto e mostrando la sua testa calva, osserva dolcemente:

— Guarda: è come se io corressi dietro ai miei capelli!

Naturalmente, ai giochi d'azzardo è anche possibile vincere. Il re egiziano Rampsinite, sceso all'Inferno, sfidò ai dadi i suoi guardiani e tornò su con una bella salvietta d'oro, ma è probabile che si tratti di una leggenda, motivo per cui i giochi d'azzardo non saranno mai deplorati abbastanza. Tra le altre colpe, essi hanno anche il torto di rovinare, con la loro violenza, quell'armonia che dovrebbe costituire il fascino di ogni gioco. Fino a 130 anni or sono, gli scacchi giapponesi avevano un pezzo chiamato «*l'elefante ubriaco*» la cui onnipotenza (paragonabile alla nostra «matta») impediva il calcolo e uno svolgimento logico della lotta. Esso fu abolito con un decreto imperiale.

Antonio Antonucci

NEI I tramonti all'estero

Vidi una volta un signore assistere a un tramonto. Quel giorno, il sole era in forma: roseggiò a lungo in un cielo meato di nuvole che risplendettero tutte di fiamma viva; poi, come fu giunto all'estremo lembo dell'orizzonte, l'intensità dei suoi raggi diminuì, si spense la fiamma nelle più grosse e più alte, che, fattesi prima cinerine e poi nere, ristettero immobili a guisa di grandi ali in un cielo violetto, mentre le più piccole e basse, mutanti in una striscia d'arancio delicato che tingeva di rosa le cime degli alberi e il verde dei prati, fiammeggiarono ancora a lungo come le ultime scintille d'un grande incendio. Poi, il sole sparì, si spensero anche le ultime scintille, e non rimase all'orizzonte che un chiarore rosato, simile all'ultima favilla d'un'antichissima luce, che le stelle erano già spuntate in cielo, e s'indovinava ancora.

«Non c'è male» disse il signore. «Però all'estero i tramonti sono molto più belli».

«Ci siete stato?» gli domandarono.

«No. Ma che c'entra? Si sa che all'estero è tutto più bello».

E' inutile: si può gridare quanto si vuole: «Mamma e prodotto italiano!», si possono istituire corsi biennali di disprezzo delle cose esotiche, ma rimarrà sempre nel cuore il rimpianto delle sigarette americane, dei dischi di Armstrong, delle pellicole di Hollywood.

In questi ultimi anni, centinaia di nostre pellicole sono state proiettate all'estero, centinaia di nostri libri tradotti in varie lingue, decine di nostre commedie rappresentate con successo in varie nazioni.

Tutti apprezzano l'arte italiana.

Chi è rimasto a dirne male? Gli italiani. I quali, divisi, nel campo artistico, in piccole schiere, in conventicole, in sètte, in torruzze d'avorio, passano il tempo a scagliarsi strali avvelenati. Polemiche? Battaglie artistiche? Magari! La polemica è morta. Si ha paura della polemica. I letterati, gli artisti, si combattono a vicenda con l'arma dell'astio segreto, del disprezzo, dell'esclusione. Le poche riviste letterarie albergano solo scritti di affiliati, lodano solo opere di affiliati. Se in Italia esistesse il grande artista, che, però, non fosse affiliato, nessuno pubblicherebbe i suoi scritti, nessuno parlerebbe delle sue opere.

Ci pensa il pubblico, direte, a far giustizia.

Il pubblico, sì, ma fino a un certo punto. Il pubblico è troppo preso da «Via col vento», «Furore» e «Rebecca» per avere il tempo di leggere libri italiani.

Mosca

Attacco di una nostra formazione aerea ad un convoglio inglese: un piroscafo di medio tonnellaggio mentre affonda. (Foto Luce).

TEATRI E CONCERTI

«Io, l'erede» di E. De Filippo, all'Alfieri

Questa commedia polemica con spirito arguto sui rapporti che possono intercorrere tra benefattore e beneficato. Un particolare tipo di benefattore che approfitta almeno in parte dell'apparente generosità per esercitare e soddisfare cattiva brama di dominio sull'indigente che gli si affida; un particolare tipo di beneficato che sfrutta l'ospitalità comportandosi nel peggiore dei modi. Il benefattore si ripaga della carità mettendo a contributo pei suoi affari l'ingegno del beneficato, [illegible] Ora sono morti l'uno e l'altro, ed ecco comparire il [illegible] del beneficato ch'era stato abbandonato dal padre a quattro anni, e che ha girato il mondo facendosi una spregiudicata, notevole esperienza. Si presenta alla famiglia del benefattore, e dice: io — naturalmente — sono l'erede di mio padre, ma mio padre, soprattutto e [illegible] [illegible] E l'erede è ben deciso a trarne [illegible] per continuare nel tempo, e raffinare, con proprio comodo e piacere, la rivendicazione dei diritti dei beneficati contro l'oppressione dei benefattori, [illegible] Bisogna dire che raggiunta questa posizione polemica, i tre atti non si muovono più. Sono dispute, discorsi, ragionamenti; ma la trovata paradossale, la tesi non diventano posizione comica o drammatica: l'invenzione arguta e l'amaro grottesco dei concetti non si mutano in commedia o dramma. [illegible] Tutti gli atti però [illegible] [illegible] Le varie scene sono state sottolineate dal pubblico, con risa, curiosità e battimani; e i De Filippo, Eduardo attore-autore, Peppino, che furono come sempre eccellenti, e i loro compagni dovettero presentarsi più e più volte alla ribalta.

I. B.

* *

Io, l'erede si replica stasera e nell'unico spettacolo di domani, delle ore 16.

«L'amico delle donne» di A. Dumas, al Carignano

Questa sera la Compagnia Maltagliati-Cimara riesuma *L'amico delle donne*, commedia di Alessandro Dumas figlio, che in altre città è stata accolta con lusinghiero successo. *L'amico delle donne* sarà replicato nello spettacolo di domani sera, delle 21 precise, mentre in quello diurno verrà rappresentato *Non è vero* di Cesare Giulio Viola.

Al Teatro di Torino

Nella stagione sinfonica al Teatro di Torino sono compresi due concerti diretti dal M.o Victor De Sabata. Il primo avrà luogo domenica prossima e il secondo domenica 29 corr. Il programma del primo concerto comprende: l'*Eroica* di Beethoven; il *Preludio e scherzo sinfonico* di Riccardo Pick-Mangiagalli; l'*Abbandono*, preludio all'opera «Marcella» di Umberto Giordano; e il *Bolero* di Ravel.

PRO CULTURA. — La presidenza della sezione musicale della Pro Cultura comunica che il pianista Arturo Benedetti Michelangeli, completamente ristabilito, terrà il suo concerto sabato prossimo, alle ore 14,30, nella Sala del Conservatorio, col programma già a suo tempo annunciato. Il concerto della pianista Ermelinda Magnetti, già fissato per tale data, è pertanto rinviato a sabato 28 corr., alle ore 17.

Sullo schermo: *Le mille e una notte*, di K. Nadasdy - *La famiglia Brambilla in vacanza*, di C. Boese.

Le mille e una notte è in tutto e per tutto «Ceri Baba», una riduzione cinematografica ungherese dell'omonima operetta. [illegible] [illegible] E l'operetta, scenicamente parlando, [illegible] [illegible] [illegible] Pal Javor è brillante e canoro protagonista, gli sorride e lo provoca la leggiadria di Zita Szelecky.

La famiglia Brambilla in vacanza è il titolo un po' lunghetto d'una canzone che ebbe una sua voga, [illegible] [illegible] e rimasta invece più che mai fedele al suo Mario, un campione di calcio. Poteva essere il film dei piccoli spostati, delle mediocri smanie per la villeggiatura, della tristezza afosa del ferragosto per i rimasti in città: ma sarebbero occorsi un'altra sceneggiatura e un'altra regia. Sono fra gli interpreti Cesco Baseggio, Amelia Chellini, Adila Fàrra, Massimo Girotti, Elena Huber, Paolo Stoppa e Giulio Stival, che si palleggiano alcune trovatine e alcune battute piacevoli.

m. E.

La stagione lirica al «Vittorio»

Domani: *Wally*; sabato, ore 17, prima di *La terra di leggende*, di Lodovico Rocca

Domani pomeriggio, alle ore 15,30 precise, si inizia al Teatro Vittorio Emanuele la stagione lirica popolare allestita dalla Società del Teatro Regio. La rappresentazione inaugurale — come è noto — viene data in celebrazione del cinquantenario della *Wally*, e Giuseppe Adami rievocherà, prima dello spettacolo, la figura e l'arte di Alfredo Catalani.

E' intanto in avanzato corso di allestimento l'opera, nuova per Torino, *La terra di leggende*, tre atti di Cesare Meano per la musica di Lodovico Rocca. Il lavoro è stato concertato dal Maestro Alfredo Simonetto, che sta curando le ultime prove. Interpreti principali saranno: Augusta Oltrabella, Pina Ulisse, Piero Pauli e Antenore Reali. Alla regia sta provvedendo il Maestro Domenico Messina. L'opera andrà in scena sabato prossimo, alle ore 17 precise e la vendita dei biglietti ha inizio da stamane alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini (telefono 40-578), dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 12,25: Orchestra; 13,15: Musica varia; 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio; 19,20-19,30: Quaresimale di Mons. Aurelio Signora; 19,30: Conversazione; 19,40: Musica da camera; 20,40: Canzoni del tempo di guerra; 20,30: Fantasia romantica; 21,30: Conversazione di Aldo Valori; 21,40: Concerto sinfonico: Nell'intervallo (22,10 circa) Conversazione del ten. col. Ozio Bisito; 22,45: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 17,40: Concerto; 13,15: Selezione di balli teatrali; 14,15: Conversazione; 14,25-14,45: Orchestrina tipica; 20,40: «Turandot» di Giacomo Puccini; Nell'intervallo: (22,10) Notiziario.

DA CUNEO

Si ha da Corinto (Grecia) che è stata colà intitolata una caserma al nome del giovanissimo capitano cuneese Aldo Olivero, che al comando di un reparto della divisione «Julia» cadeva da prode sul fronte greco l'11 marzo 1941.

Avanzamento e promozioni degli ufficiali

Speciali norme migliorative per il Ruolo Mobilitazione - Aumento di posti negli alti gradi delle varie Armi, Corpi e Servizi - Provvidenze per i combattenti ed i feriti

Roma, 17 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. D. L. per l'adeguamento alle esigenze dell'attuale stato di guerra, delle disposizioni sull'ordinamento del R. Esercito e sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Il R. Decreto detta particolari norme per migliorare la carriera degli ufficiali del ruolo Mobilitazione, così da effettuare un trattamento più rispondente alle benemerenze acquisite e alle legittime aspirazioni di questi ufficiali, quasi tutti vecchi combattenti della guerra 1915-18.

Sono istituiti il grado di generale di Divisione del Corpo automobilisti, di cui sarà titolare il capo del Corpo stesso, e il grado di colonnello nel ruolo degli ufficiali di Sussistenza del servizio di Commissariato. L'aumento riflettente gli organici delle varie Armi, Corpi, Servizi, ammonta complessivamente a 5127 unità, così ripartito:

Generali: generali di Corpo di Armata 9; generali di Divisione 26; generali di Brigata 80; generali di Brigata dei Carabinieri Reali 3; generali di Brigata del Corpo automobilisti 2; maggiori generali del Servizio tecnico della motorizzazione 2; maggiori generali medici 2; maggiori generali commissari 1.

Carabinieri Reali: colonnelli 10; ten. col. 23; maggiori 33; capitani 90; subalterni 77.

Fanteria: colonnelli 183; ten. colonnelli 222; maggiori 236; capitani 648; subalterni 594.

Cavalleria: colonnelli 10; ten. colonn. 8; maggiori 10; capitani 30; subalterni 22.

Artiglieria: colonnelli 51; tenenti colonn. 116; maggiori 143; capitani 456; subalterni 348.

Genio: colonnelli 29; ten. col. 31; maggiori 43; capitani 142; subalterni 92.

Corpo automobilistico: colonnelli 14; ten. col. 17; maggiori 7; capitani 38; subalterni 60.

Medici: colonnelli 16; ten. col. 50; maggiori 67; capitani 102; subalterni 359.

Chimici farmacisti: colonn. 1; tenenti col. 17; maggiori 14; capitani 22; subalterni 22.

Commissari: colonnelli 13; ten. col. 17; maggiori 19; capitani 26; subalterni 14.

Sussistenza: colonnelli 1; ten. col. 5; maggiori 9; capitani 25; subalterni 48.

Amministrazione: colonnelli 7; ten. col. 21; maggiori 137; subalterni 114.

Veterinari: colonnelli 7; ten. col. 14; maggiori 8; capitani 23.

Servizio tecnico di artiglieria: colonnelli 3; ten. col., maggiori e capitani, complessivamente 22.

Servizio tecnico del Genio: colonnelli 2; ten. col., maggiori e capitani, complessivamente 12.

Servizio tecnico della motorizzazione: colonnelli 1; ten. col., maggiori, capitani e tenenti, complessivamente 5.

In Amministrazione è stata effettuata una riduzione di 37 unità nel grado di capitano, al fine di realizzare una più adeguata proporzione fra i vari gradi. I nuovi organici saranno raggiunti gradualmente. Le promozioni, ad aumento dell'organico dei tenenti colonnelli, dei maggiori e dei capitani, saranno effettuate in quattro semestri a decorrere dal 1.o gennaio 1942 nella misura di un quarto per ogni semestre. Con le nuove disposizioni il sistema delle vacanze obbligatorie, permane ancora nei gradi di generale e di colonnello del Ruolo Comando.

Con il nuovo provvedimento in esame, viene stabilito che costituiscono vacanza agli effetti dell'avanzamento, anche il «collocamento in aspettativa per prigionia di guerra» disposto nei riguardi di coloro che risultano prigionieri o internati di guerra, e la «cancellazione dai ruoli» disposta nei riguardi di quegli ufficiali in servizio permanente effettivo che vengano regolarmente dichiarati «irreperibili» a norma della legge di guerra.

Le vacanze obbligatorie

Durante l'attuale stato di guerra inoltre, nei ruoli e gradi per i quali le tabelle annesse alla legge di avanzamento stabiliscono un numero semestrale di vacanze obbligatorie, e cioè per i generali e i colonnelli, le vacanze che per qualsiasi causa vengano a formarsi, sono ripianate con promozioni [illegible] la data in cui effettivamente si verificano, anzichè il 1° gennaio e il 1° luglio di ciascun anno.

Col nuovo provvedimento legislativo, in aggiunta alla sospensione disposta dalla Legge 2 ottobre 1940, viene stabilito che «*a decorrere dal 1° gennaio 1942 e per tutta la durata dello stato di guerra, le promozioni hanno luogo senza sottoporre gli ufficiali alla classifica*», sicchè la valutazione, ai fini dell'avanzamento, per i capitani e per i maggiori, si effettua mediante giudizio delle autorità giudicatrici e, per i tenenti colonnelli, mediante giudizio di dette autorità e della Commissione centrale di avanzamento. I documenti di avanzamento — per gli ufficiali dislocati in zone in difficili condizioni di comunicazione con la Madre Patria, da determinarsi di volta in volta dal Ministero per la Guerra — potranno essere sostituiti da semplice segnalazione telegrafica del giudizio di avanzamento da parte dell'ultima autorità giudicatrice; e ciò al fine di evitare dannosi ritardi nelle promozioni di coloro che maggiormente benemeritano della Patria. In definitiva continuano ad avere vigore, anche in tempo di guerra, le disposizioni della Legge sullo stato, concernente l'applicazione dei limiti di età e la cessazione dal servizio permanente per mancanza delle qualità necessarie che diano garanzia di un pieno adempimento dei doveri del grado, e i requisiti del compimento dei periodi di comando e dei periodi di permanenza minima nel grado.

Per merito di guerra

E' soltanto prevista, per i periodi di permanenza minima nel grado, la riduzione a due anni per i maggiori e i tenenti e a tre anni per i capitani. Per le promozioni per merito di guerra, non si richiedono nè periodi di comando, nè periodi di permanenza minima nel grado. Per l'avanzamento per merito di guerra, viene disposto che l'ufficiale il quale acquista titolo alla promozione, in seguito a tale avanzamento, in data precedente a quella in cui acquistano titolo alla promozione i pari grado incaricati del grado superiore, dovrà essere promosso con riserva di anzianità, dovendo egli, allorquando saranno promossi i detti pari grado, seguire nel ruolo il meno anziano di essi, [illegible] l'anzianità assoluta.

Altra disposizione degna di particolare rilievo è quella che consente all'ufficiale raggiunto dal turno di promozione, mentre è temporaneamente non idoneo al servizio militare incondizionato per ferite riportate in combattimento o per ferite provocate dall'offesa del nemico e riportate in servizio, di conseguire la promozione indipendentemente dalla sua temporanea inabilità fisica e prescindendo dal compimento dei periodi di comando.

L'ufficiale poi che una volta riacquistata l'idoneità fisica incondizionata risulti pretermesso all'avanzamento dopo di avere già beneficiato della disposizione anzidetta, può ottenere altra promozione con l'anzianità che gli sarebbe spettata se fosse stato promosso a suo turno, ma a condizione che qualora appartenga al S. P. abbia prestato almeno sei mesi di servizio.

Il particolare trattamento che viene fatto ai feriti di guerra costituisce un riconoscimento di alto valore morale del sacrificio compiuto da chi dona il suo sangue alla Patria.

Sensibili miglioramenti di carriera specie nei gradi di capitano e di maggiore vengono sanciti per gli ufficiali del ruolo mobilitazione. Col Decreto Legge in parola viene nuovamente data la possibilità agli ufficiali del ruolo mobilitazione, che ne facciano domanda, di rientrare nei ruoli di provenienza con l'anzianità che avrebbero avuto se non avessero mai cessato di appartenere ai detti ruoli, ma senza conservare gli eventuali benefici conseguiti nel ruolo di mobilitazione.

Tale possibilità però è data soltanto a quegli ufficiali che superino appositi esami, ovvero a coloro che all'atto della presentazione della domanda anzidetta abbiano tenuto lodevolmente, per almeno sei mesi, il comando di un reparto mobilitato corrispondente al proprio grado. Inoltre sull'accoglimento della domanda dell'ufficiale che venga a risultare in possesso di uno dei requisiti ora menzionati, decide il Ministro per la Guerra sentito il parere di un'apposita Commissione.

Pei colonnelli e ten. colonnelli

Di più vasta portata sono le disposizioni che sanciscono l'abolizione delle vacanze obbligatorie nei gradi di capitano, di maggiore e tenente colonnello, consentendo all'ufficiale del ruolo di mobilitazione di essere promosso fino al grado di tenente colonnello, subito dopo che sia stato promosso il pari grado che lo precedeva nel ruolo Comando e che non abbia avuto vantaggi di carriera.

Nel grado di colonnello invece, che è il grado massimo raggiungibile nel ruolo di Mobilitazione, continua ad essere applicato il sistema delle vacanze obbligatorie mediante graduatoria di merito compiuta dalla Commissione centrale di avanzamento fra i colonnelli che abbiano almeno tre anni di anzianità di grado.

Ad altre particolari situazioni, in cui potrebbero venire a trovarsi i tenenti colonnelli in attesa che si facciano naturalmente o per forza di legge le vacanze nel grado superiore, sopperisce la norma intesa a concedere un vantaggio di carriera a quei tenenti colonnelli del ruolo mobilitazione che «si distinguono per eccezionale rendimento e per spiccata attitudine militare». La designazione dei meritevoli va fatta (anche se nel tempo di guerra) previa classifica, secondo norme da stabilirsi con Decreto Reale.

Altra limitazione, al fine precipuo di contemperare il merito con l'anzianità, consiste nell'avere stabilito che il numero dei tenenti colonnelli che possono essere annualmente ammessi al vantaggio di carriera non può superare le seguenti cifre: carabinieri reali 1, fanteria 6, cavalleria 1, artiglieria 3, genio 1, corpo automobilistico 1. Il tenente colonnello giudicato meritevole di avere il vantaggio di carriera ha diritto ad uno spostamento nel proprio ruolo di un numero di posti pari a un decimo dell'organico stabilito per ciascuna Arma in detto grado. Nel ruolo mobilitazione è istituito inoltre il grado di colonnello anche per l'Arma dei carabinieri reali e per il Corpo automobilistico.

Per il conseguimento infine delle due promozioni, previste nella posizione di riserva, oltre al colonnello, anche il tenente colonnello del ruolo mobilitazione è considerato in detta posizione come proveniente dal ruolo Comando, di modo che nei gradi ora menzionati le promozioni si effettueranno in corrispondenza dei pari grado del ruolo Comando, non già del ruolo Mobilitazione.

Invio di corrispondenze ai connazionali in A. O. I.

Roma, 17 marzo.

Si rende noto che è autorizzato un invio di corrispondenza ai connazionali residenti in A.O.I. Gli interessati dovranno attenersi alle seguenti norme: la lettera di non oltre 25 parole, in busta aperta non affrancata, con l'indirizzo del destinatario, dovranno venire incluse in altra busta chiusa affrancata diretta al Ministero dell'Africa Italiana - Roma, non oltre il 31 marzo corrente anno.

MADRE CHE NON TRANSIGE

EQUIVOCO DI PADRE

VISITA DI LEVA
— Io da giovane ho avuto la polmonite galoppante.
— Bene: vi metteremo in cavalleria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 18 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 66

QUATTRO GIORNI DI BATTAGLIA A KERC

Una divisione tedesca resiste a sessantaquattro attacchi russi

Berlino, 17 marzo.

A quattro giorni di distanza dall'inizio della nuova offensiva contro le posizioni tedesco-romene nella penisola di Kerc, i sovietici non accennano ancora a diminuire l'intensità e la violenza degli attacchi. […]

Guido Tonella

Fanteria tedesca attraversa un villaggio sovietico in fiamme. (Foto Ariari - Trans.).

Il bollettino tedesco

Berlino, 17 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nella penisola di Kerc, si sono infranti dinnanzi alle posizioni tedesco-romene rinnovati attacchi del nemico. Sono stati distrutti parecchi carri armati nemici. In alcuni punti si sono avuti accaniti combattimenti da breve distanza.

Sui rimanenti settori del fronte orientale, ripetendo i suoi vani attacchi, il nemico ha subito altre gravissime perdite. Sono state efficacemente bombardate posizioni di apprestamento e movimenti di truppe del nemico.

Batterie a lunga portata hanno bombardato con buon effetto obiettivi militari di Pietroburgo.

Sul fronte lappone, si sono avute vittoriose azioni di truppe di assalto dei cacciatori alpini tedeschi.

L'arma aerea ha disperso, con ondate successive di forti formazioni da combattimento e da caccia, truppe sovietiche in apprestamento ed attaccanti, ha incendiato località del nemico e troncato le sue vie di rifornimenti.

In scontri aerei, ed al suolo, sono stati distrutti, contro quattro apparecchi tedeschi, settanta nemici.

Nell'Africa Settentrionale, forze da ricognizione tedesche ed italiane hanno respinto elementi nemici, fatto un certo numero di prigionieri, e catturato o distrutto undici cannoni.

Negli scontri del 14 marzo il sottufficiale Gauger, di un reggimento anticarro, ha distrutto da minima distanza nove carri armati nemici attaccanti.

Un "caccia,, inglese affondato nella Manica

Stoccolma, 17 marzo.

L'Ammiragliato britannico ha ufficialmente annunciato la perdita del cacciatorpediniere Vortigern, affondato sabato scorso durante lo scontro navale avvenuto nella Manica fra torpediniere, motosiluranti e spazzamine tedeschi ed una formazione navale britannica composta di cacciatorpediniere e motosiluranti.

Il cacciatorpediniere Vortigern era stato varato nel 1917 e stazzava 1090 tonnellate.

I quotidiani siluramenti lungo la costa atlantica

Berna, 17 marzo. […]

Il Ministro Pavolini ha lasciato Monaco

La collaborazione culturale italo-germanica negli amichevoli colloqui con il Ministro Goebbels

Monaco di Baviera, 17 marzo.

Anche la seconda giornata trascorsa a Monaco dal ministro Pavolini, si è svolta in quell'atmosfera di schietto cameratismo e di attività costruttiva che contraddistingue gli incontri tra le gerarchie dell'Asse.

I ministri Pavolini e Goebbels, hanno dedicato, infatti, gran parte della giornata a conversazioni riguardanti i vari settori del loro dicasteri, conversazioni che sono state condotte con spirito amichevole e dalle quali è risultata piena concordanza di vedute. La cooperazione nei campi di lavoro dei due Ministri sarà quindi intensificata secondo i piani tracciati di comune accordo e ne risulterà un consolidamento ulteriore delle relazioni che legano le Potenze dell'Asse anche sul terreno culturale.

Durante la giornata di Monaco, il ministro Pavolini è stato accolto da ripetute dimostrazioni per il Duce e da manifestazioni di amicizia per l'Italia Fascista. Tali sentimenti si sono espressi anche nei discorsi pronunciati durante i ricevimenti offerti in onore dell'ospite, dal ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels, dal Gauleiter di Monaco Adolf Wagner, dal segretario di Stato per il turismo Hermann Essen. Tutti gli oratori hanno rivolto il pensiero alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce ed hanno esaltato il valoroso contributo dato dalle armi italiane alla guerra che i soldati dell'Asse combattono strenuamente nella certezza della vittoria finale, che arriderà alla guida dei condottieri, alla forza degli eserciti, allo spirito di resistenza e di sacrificio dei popoli temprati dal Fascismo e dal Nazionalsocialismo. Nello stesso senso ha parlato il ministro Pavolini sottolineando la comunità degli sforzi e i grandi compiti comuni che spettano alle nazioni dell'Asse anche nel campo culturale, in una Europa rinnovata secondo un ordine di giustizia ed inviando dalla capitale del movimento hitleriano, un fervido saluto al Führer.

Nel pomeriggio, il ministro della cultura popolare ha visitato, accompagnato dal dottor Goebbels, lo studio dello scultore professor Thorak, ammirando i grandi lavori celebrativi ai quali egli fra l'altro si dedica. Il ministro Pavolini, intorno al quale sono state nuovamente radunate questa sera dal Gauleiter Wagner, nel palazzo del principe Carlo, le gerarchie nazionalsocialiste della città ed i rappresentanti del mondo culturale ed artistico, è ripartito stanotte per Roma.

Alla stazione è stato cordialmente salutato dal ministro Goebbels e da alte gerarchie dello Stato e del Partito.

(Stefani)

IN AUSTRALIA

Voci non confermate di primi sbarchi

Sciangai, 17 marzo.

Una notizia — che al momento non è possibile controllare — si è sparsa nel tardo pomeriggio d'oggi: forze giapponesi sarebbero stamane sbarcate in vari punti della costa dell'Australia valendosi dell'appoggio di ingenti forze navali ed aeree.

La notizia prosegue che non si tratterebbe d'un solo sbarco, ma di numerose operazioni del genere, su vari punti tanto della costa orientale che di quella settentrionale ed occidentale. Così, metà dell'Australia sarebbe sotto la minaccia effettiva dei giapponesi, che nei punti di sbarco avrebbero stabilito robuste teste di ponte.

Una notizia da Melbourne, pur essa giunta in serata, informava che le forze navali avvistate nei giorni scorsi nello stretto di Torres e le altre in apparente rotta verso la Nuova Zelanda, scortavano numerosi trasporti.

E' arrivata la posta: l'ora dedicata alle famiglie, sul fronte africano. (Foto Belloni - Luce R. G.)

Serenità del Duca d'Aosta dinanzi alla morte

Le ultime giornate del Principe

Il racconto dei presenti nei primi telegrammi - Cosciente fino all'ultimo - La commozione di chi lo ha assistito

Napoli, 17 marzo.

Attraverso i testi dei telegrammi scambiati tra l'A. R. la Duchessa d'Aosta Madre e gli ufficiali italiani che hanno assistito alla fine del Duca d'Aosta, a Nairobi, telegrammi pubblicati dal *Corriere di Napoli*, appaiono la serenità e il coraggio dimostrato dall'eroico Principe [illegible] nella suprema ora della morte.

Ecco il testo del primo dispaccio telegrafato da Addis Abeba al Segretario di Stato della Città del Vaticano, alla mezzanotte del 3 marzo: «Altezza Reale Duchessa d'Aosta Madre, Napoli. Altezza Reale Duca d'Aosta spirato 3 marzo ore 3,45 molto serenamente e senza sofferenze, assistito dal generale Nasi e dal tenente cappellano Boratti. Ha sempre conservato spirito elevatissimo, col pensiero costantemente rivolto a Vostra Altezza Reale, Altezza Reale Duchessa Anna, Principe Aimone e tutti suoi cari. Per Principessina mi ha lasciato due lettere. Prima di spirare ha voluto e ha ricevuto in perfetta coscienza tutti i sacramenti, ai quali si era preparato pregando nei giorni precedenti. […] la spesa al servizio della Patria, e mi ha ordinato di telegrafarVi notizia per conforto Vostro e dell'Augusta Famiglia e di quanti amava. Faccio seguire lettera mie condoglianze. Omaggi. Firmato *Borra*».

L'Ecc. il generale Nasi, successivamente, così telegrafava alla Augusta Signora: «Augusto Principe dettato suo testamento che pregherò comando inglese farVi pervenire. Dettato indirizzo saluto Re. Accogliete con Duchessa Anna e Duca di Spoleto condoglianze tutti compagni armi eroico Condottiero».

Immediatamente la Duchessa inviava i seguenti telegrammi:

«Dott. Borra, Nairobi. Ringrazio dettagliate notizie, per sempre riconoscente a Voi e cappellano Boratti assistenza fisica, morale, spirituale data mio Figlio. *Firmato: Aosta*».

«Generale Nasi, Nairobi. Mi conforta pensiero mio Figlio abbia avuto ultimi istanti compagnia suoi eroici commilitoni. Grazie informazioni. *Aosta*».

Nei giorni successivi, e precisamente il 8 marzo, il presidente dell'Ufficio prigionieri della Croce Rossa Italiana, A. Clerici, inviava il seguente rapporto al generale conte Piella, gentiluomo di Corte della Duchessa d'Aosta Madre: «Caro Piella, a seguito di precedenti comunicazioni trascrivo qui appresso il testo di un telegramma pervenuto questa mattina a Ginevra, proveniente dal delegato del Comitato internazionale della Croce Rossa in Nairobi, riguardante gli ultimi istanti dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta: «Nairobi, 7 marzo. Il 1.o marzo Altezza Reale ha dettato testamento a maggiore Verni, testimoni generali Nasi e dottor Borra. Il 2 marzo ha dettato messaggio per Re; 2 sera alle 20 domandato confessarsi e comunicarsi; il cappellano militare padre Boratti ha compiuto sua missione. L'Altezza Reale era molto debole ma lucidità mentale perfetta. Alle 2 mattino 3 marzo ha ancora chiamato il suo domestico. Tre quarti d'ora dopo s'è spento tranquillamente senza alcuna sofferenza. Generale Nasi rimetterà testamento al comandante inglese con tutti altri documenti personali. L'Altezza Reale ha ricevuto i sacramenti dal cappellano padre Boratti; telegraferò [illegible] dettaglio funerali che hanno avuto luogo stamane 7 marzo». Sarà mia cura trasmettere ulteriori particolari preannunciati dal delegato predetto».

Testa di cavallo a 40° sotto zero sul fronte russo. (Foto Alstadt - Hoffmann).

Le bombe su Milos

E' accertato che gli apparecchi erano inglesi

Istanbul, 17 marzo.

Ieri a tarda sera, si è sparsa la notizia del bombardamento da parte di velivoli sconosciuti del villaggio di Milos, situato sulla costa occidentale turca, prospiciente il mare Egeo. Un comunicato ufficiale diramato nella notte annuncia che alcuni aeroplani di nazionalità sconosciuta, dopo aver gettato alcune bombe, si sono abbassati mitragliando l'abitato. Oltre a vari danni subiti dai fabbricati, si deplorano due morti e un ferito. E' stata aperta una inchiesta per accertare la nazionalità degli apparecchi, ma, secondo testimonianze oculari, sembra ormai fuori dubbio che i velivoli fossero inglesi. Evidentemente gli inglesi hanno sbagliato indirizzo, ed ora tentano di speculare sul loro errore nella vana speranza di compromettere l'Asse.

Un milione di colpiti dalla peste in Cina

Nanchino, 17 marzo.

I giornali pubblicano che la peste sta facendo strage in otto provincie cinesi poste sotto il controllo del governo di Ciung King, e, in modo particolare, in quelli di Hu Nan, di Se Ciuan e del Bitiang. Nelle zone di Sau Gon e di Ning Sia la virulenza del contagio ha assunto un carattere pauroso. La rapidità con cui il morbo si estende è tale che si calcola che il flagello avanzi di quattro chilometri al giorno, propagandosi nelle zone ancora immuni.

Le autorità di Ciung King hanno preso, ma in ritardo, certe misure per arginare la diffusione del contagio.

Il numero dei colpiti, nell'interno della Cina, sembra dover essere di oltre un milione.

Farina a 1400 lire il quintale

4 arresti e 3 denunce a Genova

Genova, 17 marzo.

Gli agenti della squadra annonaria hanno fermato giorni sono un autocarro con sei quintali di farina. Fermato il conducente Gaetano Lusiardi, si accertava che egli aveva, per tramite del commerciante Mario Jaccheri, acquistato, per conto del commerciante Romeo Rannuzzi, dieci quintali di farina al prezzo di L. 1400 il quintale presso il fornaio Felice Costa, d'anni 58, qui abitante. Su istruzioni avute dal Rannuzzi, il Lusiardi aveva già consegnato una parte della merce a Domenico Bocciardo, Emilia Piccardo e Nicolò Scorza. La questura ha denunziato il Costa, il Lusiardi, il Rannuzzi e il Jaccheri, traendoli in arresto; gli altri tre sono stati denunciati a piede libero.

Gravi indizi su uno scaccino per la morte del figlio

Udine, 17 marzo.

Giorni sono a Malga Pianina, località situata in val Natisone, veniva rinvenuto cadavere il giovane Remigio Zorza di 28 anni. Si suppose che egli, recatosi a caccia con un fucile a pallini, nel scendere per un sentiero fosse precipitato con l'arma, provocando la scarica che lo colpiva in pieno petto. In seguito però alla perizia medica apparve molto fondata l'ipotesi di un delitto. Ciò portò al fermo del padre suo, Valentino Zorza, di anni 62, scaccino del paese, e di un fratello della vittima, i quali, per alcune contraddizioni nelle loro deposizioni, apparivano sospetti. Oggi il Valentino Zorza dopo un intero pomeriggio di interrogatorio nell'ufficio del procuratore del Re è stato tratto in arresto, essendo emersi gravi indizi a suo carico.

Gravi condanne a Imperia per sottrazione di olio

Imperia, 17 marzo.

Si è concluso oggi in Tribunale un processo per sottrazione di 130 quintali di olio al normale consumo. Una decina di mesi fa i carabinieri fermarono sulla via Aurelia un autotreno carico di fusti. I due autisti esibirono una bolletta su cui era scritto trattarsi di morchia d'olio, e che, rilasciata per 105 quintali, era visibilmente alterata in 130. Fermato l'autotreno, si è scoperto che anche gli altri 105 quintali dichiarati morchia erano olio d'oliva. Il fatto, dopo laboriose indagine, ha portato all'arresto o denuncia di molte persone, tra le quali i negozianti d'olio Santagata Luigi, Nizza Felice di Genova, dal cui frantoio era uscito l'olio, Amisano Augusto, Ferrari Luciano industriale di Como, Pullafito Orazio mediatore, Tallone Paolo frantoiano di Imperia e i due autisti Biselli Ettore e Paletto Fortunato, i quali avevan comperato una piccola partita d'olio per loro uso. In un secondo tempo sono stati coinvolti nell'affare il comm. Tobia Cesarani di Bergamo, e i comm. [illegible] di Milano.

I giudici hanno emesso la seguente sentenza: Santagata e Nizza condannati a quattro anni di reclusione, duemila lire di multa e 1500 di ammenda; Amisano a tre anni e mezzo, mille lire di multa e 500 di ammenda; Tallone a tre anni e mezzo, mille lire di multa e mille di ammenda; Pullafito a tre anni, novemila lire di ammenda e cinquemila di multa; Cesarani a tre anni e mezzo e 1500 lire di multa; Biselli e Paletti a un mese e quindici giorni.

C R O N A C A

La truffa del Lotto

Il ragazzo che donava la fortuna era trattato signorilmente

Come abbiamo narrato ieri, fu il De Allegri a mettere le autorità sulle piste dei componenti la banda dei truffatori in danno dell'Amministrazione del lotto: sulla base delle sue indicazioni fu facile alla polizia tributaria mettere le mani sugli ideatori del «trucco» e sugli esecutori materiali. Essi, però, furono, in principio, molto reticenti: si decisero a parlare soltanto quando i due ragazzi, incaricati dell'estrazione settimanale dei numeri e manipolatori delle palline d'acciaio, avevano già confessato ampiamente le loro malefatte. I due ragazzi, messi a confronto con gli altri coimputati, sostennero a spada tratta le loro accuse, fornendo diffusi particolari sull'organizzazione delittuosa; uno di essi narrò anche un episodio molto significativo. Nel settembre 1940, dopo le clamorose vincite di oltre quattro milioni, il ragazzo di cui parliamo si era ritirato presso la sua famiglia, residente in un comune della nostra provincia; un giorno dell'ottobre dello stesso anno egli veniva avvicinato da un elegante signore il quale, in automobile, lo conduceva nella nostra città ospitandolo signorilmente nella sua abitazione. Il sabato successivo il ragazzo era invitato ad indossare gli abiti che aveva momentaneamente dismessi e nuovamente condotto all'Intendenza di finanza per procedere all'estrazione dei numeri: anche quella settimana il «trucco» riuscì, le vincite furono numerose e per ingenti somme.

Un altro degli imputati, per non destare sospetti, era solito giocare i numeri «truccati» in altre città: durante uno di questi viaggi egli ebbe occasione di offrire i numeri ad un suo occasionale compagno di viaggio il quale, per solo scrupolo di coscienza, sceso a Pisa, puntò sul terno garantito sicuro dieci lire, vincendo così la bella sommetta di lire 42.000 lire. Avendo dimostrato la sua buona fede, questo fortunato giocatore non è stato molestato.

Va a vendere la refurtiva nel negozio in cui era stata rubata

Altri due svaligiatori di vetrine sono stati assicurati alla Giustizia. Dopo aver commesso un audace furto, uno dei colpevoli era andato ad offrire la refurtiva proprio al derubati: nello stesso negozio. Il fatto era accaduto nella notte sul 4 corrente e di mira era stata presa la vetrina del negozio di penne stilografiche in piazza Carlo […]

Il processo di Riom

Incominciano i testi

Vichy, 17 marzo.

E' cominciata al processo di Riom l'audizione dei testi. Il primo è il generale Besson ex comandante del terzo gruppo di armate il quale definisce insufficienti le fortificazioni e gli effettivi che aveva a disposizione nelle Ardenne nel 1937 e sul fronte delle Alpi nel 1939; il sistema difensivo era considerevole ma le forze insufficienti. Nell'Alsazia nel 1939 l'organizzazione difensiva era deficiente mentre nel Giura l'organizzazione era soddisfacente ma gli effettivi scarsi. La Francia nel 1940 non poteva mobilitare che 115 divisioni di cui 24 nell'Africa del nord e nel levante. Con quelle inglesi e quelle polacche sul fronte nord-ovest vi erano 102 divisioni contro 140 divisioni tedesche. Il generale critica la penetrazione delle truppe francesi nel Belgio, la cattiva qualità delle truppe di riserva, il deficit dei quadri dell'esercito attivo, l'insufficienza dell'istruzione e soprattutto quella del materiale; l'inferiorità più spaventosa di questa guerra fu l'insufficienza dell'aviazione. Le truppe erano tristi e non sapevano per che cosa andavano a battersi. Sembrava che dopo la classe 1882 il destino della Francia non appartenesse più alle giovani generazioni. Si era rinunciato al sacrificio totale. Il generale Besson deplora il dualismo del comando suddiviso fra il generale Gamelin e il generale George comandante del fronte nord-ovest e critica la mancanza di una teoria nell'impiego dei carri armati.

Daladier interviene ponendo al teste molte domande alle quali questi non può rispondere. Daladier approfitta di tale silenzio per parlare delle somme da lui destinate alla difesa nazionale e per sostenere che al momento della mobilitazione la Francia aveva in servizio attivo quattromila ufficiali di più della Germania.

A domanda di La Chambre il generale risponde che l'aviazione sarebbe stata insufficiente sì, ma solo nei settori dove non succedeva nulla.

Il secondo teste, il generale Blanchard, ex comandante del corpo d'armata n. 1 nelle Fiandre e a Dunkerque, afferma che l'esercito mancava di riserve, che la sua istruzione era insufficiente, il numero degli ufficiali effettivi era troppo scarso e che gli ufficiali di riserva erano poco istruiti. In quanto al materiale, ciò che danneggiò soprattutto nelle Fiandre fu la grande inferiorità dell'aviazione francese di fronte a quella nemica. Insufficienti erano pure la difesa contraerea, e il materiale anticarro. Le cinque divisioni di carri di cui egli disponeva furono sommerse dal nemico ma la qualità del materiale era pari a quella tedesca.

Il terzo teste, il marchese De Moustier, deputato di Doubs, citato da Daladier, magnifica il morale delle truppe che egli vide battersi nel Belgio e nel nord e dichiara che Daladier mantenne la promessa fattagli di fortificare il Giura.

LA FIERA DELLE PAROLE

Discorsi conviviali di Roosevelt, Halifax e Litvinof

L'ambasciatore sovietico afferma che senza una diversione offensiva degli alleati le cose potrebbero andar a rotta di collo sul fronte russo

Stoccolma, 17 marzo.

A Nuova York si è svolto ieri sera un banchettone stile democratico che ha appunto dato occasione ai vari esponenti delle democrazie di pronunciare discorsi che meritano di essere conosciuti anche fuori dall'ambito a cui erano diretti.

La serata è stata aperta da un messaggio di Roosevelt nel quale questi si è scagliato particolarmente contro tutti coloro che non la pensano come lui, scrivendo: «Quelli che chiedono una divisione degli sforzi in una guerra che è indivisibile, coloro che non vedono che la sicurezza del nostro Paese può essere minacciata da un disastro esterno, coloro che favoriscono l'indecisione nella crisi attuale, coloro che maliziosamente o stupidamente divulgano notizie inesatte o menzognere favoriscono i piani dei nostri nemici». Roosevelt invita pertanto tutti gli americani ed i loro alleati ad andare d'accordo, sempre più d'accordo ed a rimanere uniti qualunque cosa avvenga.

Dopo la lettura di questo messaggio l'ambasciatore inglese degli Stati Uniti, Lord Halifax, ha preso la parola facendo alcune dichiarazioni che esprimono chiaramente l'ansietà che domina ormai i circoli politici inglesi sull'andamento della guerra. «La primavera e l'estate del 1942 — ha detto Halifax — porranno certamente la resistenza ed il coraggio degli alleati dinanzi a prove che ricordano le ore oscurissime del 1918. Abbiamo perduto molto terreno ed è probabile che ne perderemo ancora. Sarebbe assai prudente non guardare in faccia la realtà. D'altra parte non è un segreto che le flotte alleate sono oggi impegnate a fondo nella guerra e che gli Stati Uniti sono ancora costretti a limitare i loro piani secondo le disponibilità dei mezzi. C'è una folla di strateghi dilettanti — ha concluso l'ambasciatore britannico — i quali, basandosi su conoscenze frammentarie, non si peritano di fare ad ogni più sospinto dei progetti per una sollecita vittoria. Ma non è con i loro progetti nè con le loro discussioni che si potrà far proseguire o fare andare meglio la guerra».

E dopo Halifax, anche Litvinof, ambasciatore bolscevico negli Stati Uniti, ha pronunciato un discorso che tradisce l'evidente malumore che tormenta tutti i sovietici. Litvinof ha detto, tra l'altro: «Non è con una attesa inattiva, lasciandosi sfuggire le occasioni una dopo l'altra, che si può vincere questa guerra. Bisogna avere il coraggio di affrontare dei rischi. Ogni atto accompagnato da rischi ha almeno qualche possibilità di successo, mentre l'inazione è sempre e sicuramente condannata all'insuccesso». Litvinof ha ammesso poi che è possibile che questa guerra si prolunghi ancora, ma ciò non significa che non bisogna fare qualche cosa per abbreviarla.

«E' chiaro infatti — ha affermato l'ambasciatore — che il tempo è un perfido alleato pronto a combattere sia da una parte che dall'altra. Evidentemente sarebbe vantaggioso per gli alleati, in un certo senso, praticare una rigorosa politica di attesa, ma soltanto nel caso in cui il nemico si impegnasse a restare pure inattivo». Litvinof ha concluso dichiarando che queste considerazioni non sono dettate dalle inquietudini che gli inspira la situazione militare nel suo paese, ma soltanto dal desiderio che lo anima di parlare nell'interesse di tutte le nazioni alleate. L'ambasciatore sovietico ha infine riconosciuto che l'offensiva invernale bolscevica non ha respinto, come era nei desideri, le armate dell'Asse e che bisognerebbe che esse venissero scisse o indebolite al più presto sul loro fronte orientale da una diversione da crearsi altrove e per iniziativa possibilmente immediata.

La catastrofe di due aerei che si urtano in volo

Sette aviatori sudafricani e tre piloti della Raf uccisi

Lisbona, 17 marzo.

Sull'aeroporto di Henilworth a Città del Capo è avvenuto un grave incidente aviatorio durante una esercitazione spettacolare dell'aviazione sud-africana. Due velivoli si sono urtati in volo cagionando la morte di sette aviatori sud-africani, tre piloti della R.A.F. e due civili.

Uno degli aeroplani è [illegible] sull'abitato ed ha incendiato varie case; l'altro ha investito una scuola ferendo gravemente otto persone tra insegnanti e bambine.

Negoziati commerciali fra Turchia e Bulgaria

Istanbul, 17 marzo.

Oggi, sono cominciate ad Ankara trattative fra la Bulgaria e la Turchia per l'intensificazione degli scambi commerciali.

A CASA DEL CALZOLAIO CON 126 MILIONI

Se il consiglio del parroco fosse stato seguito...

(DAL NOSTRO INVIATO)

Capri, 17 marzo.

Venire a Capri, tra una cronaca emozionante della guerra sottomarina e una missione in sommergibile, salire quassù e respirare l'aria balsamica dei lauri presso i marmi preziosi della villa di Tiberio, e imbattersi in un uomo che in un'ora, da calzolaio nullatenente, è diventato centoventisei volte milionario, non è un caso straordinario.

Questo calzolaio, che nel pieno fragore della guerra desta oggi il rumore che fanno sempre 126 milioni di lire, si chiama Lorenzo Petralia, e nella sua chiara e semplice vita ha alternato le ore di lavoro al banchetto di calzolaio con [illegible] di cura a un suo orto giulivo. Piccola la sua casa candida con la calce distesa sui muri che fu pieghe e panneggi quasi come una immensa coperta di lino; e dentro, oltre alla moglie ci sono sei belle creature, sei figli: Maria, Ignazio, Albo, Lorenzo, Biagio, Dolores.

Un poco della sua fortuna d'oggi Lorenzo Petralia la deve al quinto di questi suoi bambini, cui, per omaggio a un fratello emigrato da tanti anni in Argentina, volle mettere il nome di Biagio.

Questo signor Biagio Petralia se n'era andato da Capri nel 1902, quando il fratellino Lorenzo aveva appena un mese. Ed era questo suo fratellino una cosettina rosa, un fagotto lieve, pieno di quel mistero squisito che è nelle creature appena nate.

— Io vado a cercar fortuna in quei misteri lì delle Americhe — aveva detto l'avventuroso Biagio al parroco, il giorno del battesimo. E il sacerdote aveva risposto:

— Ma guardalo bene lì, il mistero, in quel cosino di carne che per adesso piange soltanto. A te, Biagio, non un viaggio in America, a te ci vorrebbe un figlio.

Egoisticamente, forse Lorenzo Petralia oggi pensa che se allora il fratello Biagio avesse avuto un figlio, 126 milioni non glieli avrebbe lasciati.

Questo artigiano, che da calzolaio di Capri è diventato uno degli uomini più ricchi d'Italia, ha appreso la sua fortuna con una calma davvero stupefacente. Prima gli venne la notizia del decesso del «povero fratello» a Buenos Ayres, dove il defunto aveva una specie di monopolio delle banche di prestiti su pegno (un modo non azzardoso di impiegare il danaro). Lorenzo Petralia infilò allora una striscia di panno nero all'occhiello della giacca; «condoglianze», gli dissero i vicini; e i figli domandarono chi era questo zio sconosciuto che moriva tanto lontano da Anacapri.

Poi arrivò la lettera di una sorella che gli chiedeva la procura. Ma Lorenzo la procura non la mandò. «Procura di che?» pensava.

Infine, ecco la lettera carica di bolli di ceralacca, istoriata di cifre e di firme, del consolato generale d'Argentina a Roma, che gli dava comunicazione ufficiale, con la convalida notarile, dell'eredità commessagli dal defunto Biagio, ammontante, in proprietà di facile e fluido realizzo, in danaro contante e titoli finanziari, esattamente a 23 milioni di pesos, press'a poco 126 milioni di lire. Nella comunicazione era esplicitamente detto che il fratello lo aveva nominato unico e universale erede, senza nemmeno la menzione di qualsiasi legato.

Allora Lorenzo Petralia si cercò un avvocato, affidò la procura per la gestione temporanea di tanta ricchezza al regio console generale d'Italia in Buenos Aires, e aggiunse al primo segno di lutto una fascia nera al braccio alta dieci dita.

E aveva tutta l'aria di dirmi che per un'eredità di 126 milioni due segni di lutto non sono troppi.

Attilio Crepas

Uccisa nella sua abitazione a scopo di furto

Mortara, 17 marzo.

A Mede Lomellina, la commerciante in tessuti Casone Maria, di anni 68, è stata rinvenuta cadavere nella propria abitazione. Trattasi di delitto. La poveretta presenta una ferita alla testa, prodotta da corpo contundente. Il misfatto si ritiene perpetrato a scopo di furto. Tuttavia nel cassetto ove la Casone custodiva gli incassi della giornata, sono stati trovati diversi biglietti di banca, il che fa supporre che il delinquente sia stato messo in allarme appena compiuto il delitto. Questo risulterebbe perpetrato verso l'imbrunire, non appena la Casone, chiuso il negozio, si era ritirata nell'alloggio per il disbrigo delle faccende domestiche.

DA BERGAMO

Mortalmente investito da un ciclista è stato il signor Caotti Emilio, di anni 57, direttore tecnico dell'industria refrattaria, che è deceduto sul colpo; il ciclista, Giuseppe Cagris, di anni 18, riportava ferite lacero contuse e choc nervoso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA